

ANNO VI - N. 14

31 Ottobre 1960

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI E

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: ... 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tariff... altezza colonna (Telegrammi UNCEM).

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

IL 6 OTTOBRE A ROMA NEL SALONE DELLA C. I. D. A.

RIUNITO IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UNIONE

Il Senatore Giovanni Giraudo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la Stampa e le Informazioni, riconfermato Presidente dell'Unione - La relazione del vice Presidente avv. Oberto sull'attività dell'Uncem - Il IV Congresso Nazionale avrà luogo il prossimo Marzo - L'intervento conclusivo del Presidente Giraudo - Un ampio dibattito.

MONTAGNA IN MOVIMENTO

"E ne deduco che i problemi dell'agricoltura, malgrado le molte cure prodigate, sono arrivati a tale grado da non potersi portare ad essi rimedi, se non in una visione globale del progresso dell'economia italiana». Con queste parole il Presidente del Consiglio On. Fanfani, al recente Convegno nazionale dei Coltivatori Diretti, ha inserito in una più ampia visione l'avvenire dell'agricoltura, elevandola da problema settoriale a problema di tutta l'economia italiana.

Questa visione integrale dell'economia, in cui ogni settore condiziona ed è a sua volta condizionato dagli altri, ci ricorda le parole che lo stesso On.le Fanfani, che presiedette nel 1954 il 1° Congresso *Nazionale* dell'UNCEM, pronunciò, nel suo discorso di chiusura.

«...... non politica organica della montagna, perchè io sono convinto che quando si comincia a parlare di politica montana già si commette l'errore di stralciare un aspetto particolare della politica generale, ma bisogna parlare di una politica generale, la quale tenga in dovuto rispetto questa realtà montana »

Riteniamo estremamente validi questi concetti, perchè a disattenderli si rischia di costringere la poltiica economica per la montagna in un cerchio chiuso, al difuori della politica economica generale con gravissimo danno per entrambe.

Purtroppo, le scarse risorse e la disorganizzazione attuale della produzione, costituiscono già di per sè stesse un fattore di isolamento economico della montagna per le manifeste difficoltà del suo inserimento, in tali condizioni di inferiorità, in più vasti mercati si verifica un fenomeno analogo a quello che, nel campo individuale, spinge il piccolo agricoltore a instaurare nella sua azienda una chiusa economia familiare, che permetta sì alla famiglia contadina di procurarsi il vitto, ma non consente produzioni capaci di inserirsi in un qualsiasi anche modesto mercato. E come la ricerca di nuove forme di conduzione unitaria o cooperativa può portare a sbloccare la chiusa economia agricola familiare per portarla sul piano del mercato in condizioni analoghe a quello delle più grandi aziende, così occorre ricercare nuove forme ed indirizzi di sviluppo economico delle Zone montane nel loro complesso, sviluppo che non deve esaurirsi nell'interno di ogni singola Zona, ma che deve inserirsi nel processo di sviluppo dell'economia regionale e nazionale.

Il Sen. Giraudo, nel suo intervento al Consiglio Nazionale dell'UNCEM, ha chiaramente individuata e sottolineata questa esigenza, quando ha rivendicato alla UNCEM il merito di aver compreso come la montagna, ferma da secoli, si doveva mettere in movimento, per inserirsi nel quadro parimenti in movimento dell'economia nazionale. E non solo movimento in senso negativo, costituito dal muoversi dei montanari verso la pianura con conseguente fenomeno dello spopolamento, ma in senso positivo, cioè nel campo della legislazione, ed in quello dello sviluppo economico. Piani di sviluppo Zonali, quindi, che tengano conto che la economia montana, se è soprattutto agricola, non è soltanto agricola, ma necessità di integrazione in tutti gli altri settori in cui è nettamente arretrata. Piani, inoltre, debbono inserirsi nei piani regionali, come parti di un tutto organico; piani che prevedano anche per i prodotti della montagna, le necessarie ricerche di mercato al fine della organizzazione della produzione e dei produttori; piani in cui gli Enti Locali abbiano una chiara funzione coordinatrice e propulsiva.

Il prossimo IV Congresso dell'Unione troverà in questo tema, la possibilità di ampio e concreto dibattito; per individuare i mezzi legislativi ed organizzativi che sono necessari per realizzare questo processo di coordinato sviluppo delle Zone montane, e che siano adatti alle realtà ed alle situazioni esistenti.

Nella sala delle Conferenge, alla Cida, in Roma, come avevamo precedentemente annunciato, si è svolto la mattina del 6 ottobre n.s. il Consiglio Nazionale dell'Unione Comuni ed Enti Montani.

Fra gli importanti argomenti per i quali era stato Convocato il Consiglio, assumevano particolare ed evidente importanza le dimissioni che il Senatore Giraudo, chiamato ad alto incarico di governo, aveva presentato e la data di effettuazione del IV Congresso Nazionale dell'Unione.

La seduta - che era stata preceduta (come riferiamo in altra parte del giornale) da una riunione della Giunta Esecutiva dell'Uncem, in temporanea assenza (vi prenderà, infatti, parte un pò più tardi) del Senatore Giraudo, veniva presieduta dal Vice Presidente anziano, Avv. Gianni Oberto Tarena.

In apertura di seduta l'Avv. Oberto ha commemorato la figura dell'On. Tarcisio Pacati, di recente scomparso, che fu membro influente e preparato degli organi direttivi dell'Unione nonchè efficace e valoroso sostenitore dei problemi montani e dei diritti dei montanari in Lombardia.

Successivamente l'avvocato Oberto intratteneva il Consiglio sulle dimissioni presentate dal Sen. Giraudo illustrando la deliberazione della Giunta Esecutiva dell'Unione che proponeva alla Assemblea di respingere le dimissioni del Pesidente pur apprezzando il suo gesto in considerazione dell'alta carica e dei conseguenti impegni che da essa derivavano alla persona del Senatore Giraudo.

L'Avv. Oberto, dopo aver posto in evidenza che la recente nomina del Sen. Giraudo a Sottosegretario di Stato, costituiva, oltrechè un giusto riconoscimento alle qualità morali e politiche dell'illustre parlamentare piemontese, anche una implicita valorizzazione dell'Unione stessa, che in dieci anni di appassionata attività, il Sen. Giraudo ha potenziato, sviluppato e valorizzato, invitavo il Consiglio a far propria la decisione unanime della Giunta di respingere le dimissioni del Presidente riconfermando a colui che fu l'animatore e il propulsore della vitalità dell'Unione tutta l'incondizionata fiducia della montagna italiana.

La proposta dell'avvocato Oberto trovava del pari unanimamente favorevole il Consiglio dell'Unione (tanto i Consiglieri di maggioranza che di minoranza) i quali concordemente respingevano, quindi, le dimissioni presentate del Sen. Giovanni Giraudo.

L'attività dell'Unione

L'Avv. Oberto si è poi intrattenuto sull'attivita svolta dall'Unione nel periodo intercorso fra la presente e l'ultima riunione del Consiglio illustrando particolarmente le diverse manifestazioni e attività delle quali l'Unione è stata promotrice o valida sostenitrice come le varie Feste Nazionali e regionali della Montagna fra le quali di particolare importanza quella nazionale dell'Aprica svoltasi con la partecipazione dello stesso Presidente Giraudo, e le altre (come quello di Boscochiesanuova e Bardineto) alle quali presenziarono Ministri e Sottosegretari come l'On.li Rumor, Trabucchi, Taviani, Russo. Numerosi, infatti, gli interventi dell'On. Rumor che non ha mancato di assumere nei confronti dei diversi problemi della montagna, impegni sicuri e proficui.

L'avv. Oberto ha continuato nella sua lunga esposizione ricordando inoltre la II Mostra Internazionale di Caccia e Pesca tenutasi a Cuneo, mostra che ha originato due interessanti e proficui convegni; la costituzione del Centro Provinciale per la Montagna a Pistoia, promosso dalla locale Camera di Commercio e presieduto dal Sen. Braccesi.

Il Centro Provinciale, rilevava l'avv. Oberto, è vera istituzione da prendersi in particolare considerazione la ove situazione politica non consente la costituzione dei Consorzi dei Comuni montani, il Convegno di Lanusei in Sardegna che ha dato luogo alla costituzione del Consorzio BIM presieduto dall'on. Pintus e quello del Consiglio di Valle dell'Aniene al cui divenire, irto di difficoltà, ha dato concreta attività il Segretario Generale dr. Pezza; la attività di studio della nostra Commissione Tecnico Legislativa presieduta dall'avv. Bosisio che, articolata nelle sue sei sezioni presiedute dai colleghi: avv. Belfiore on. Cingolani Guidi, geom. Piazzi sig. Piazzoni, avv. Rinaldi, cav. Santilli, ha svolto sul piano pratico un lavoro notevole e concreto che meglio sarà fatto conoscere in sede di Congresso; il recentissimo « Convegno di studi sui Consigli di Valle » che ha dato luogo a dibattiti squisitamente giuridici e di vivo interesse che saranno riportati negli « Atti » di prossima pubblicazione. Tale Convegno, ha insistito l'avv. Oberto, ha dimostrato chiaramente la necessità di stimolare la applicazione del D.P. n. 987 sul decentramento amministrativo per giungere alla più vasta costituzione di Consorzi tra i Comuni montani ai quali fin d'ora la nostra UNCEM assicura la maggiore assistenza in quanto solo attraverso questi Consorzi per i quali chiederemo insistentemente gli aiuti necessari al Governo, potranno raggiungersi quelle migliori condizioni di vita sociale che le popolazioni montanare chiedono oramai con giusta insistenza.

L'avv. Oberto ha voluto anche precisare che a Varenna si è svolta una riunione della Giunta Esecutiva della Sezione BIM da lui presieduta per delega del sen. Giraudo e a proposito della applicazione della Legge 959, ha brevemente esposto al Consiglio la situazione di dare e avere dei sovracanoni che se pure è da ritenere favorevole suggerisce per altro la adozione di una maggiore e più approfondita attività di questo organo speciale dell'UNCEM al quale si potrebbe forse dare una diversa strutturazione ed una più spiccata personalità organizzativa.

L'avv. Oberto ha ancora ricordato al Consiglio che per rispondere alle richieste di maggior facilità di contatti e di assistenza immediata che pervengoni sia dai Consorzi BIM sia dai Consigli di Valle e Comunità dell'Alta Italia, la Giunta dell'UNCEM come è già stato accennato in riunioni precedenti, ha deciso la prossima istituzione di una Delegazione Alta Italia a Milano ed ha infine accennato alla iniziativa dell'UNCEM presa su precise direttive del sen. Giraudo perchè nel prossimo giugno si addivenga a Cuneo ad un Convegno Nazionale sui problemi medico-sociali dei Comuni montani dell'Arco Alpino; problema questo di importanza vitale e di largo respiro.

TRE RIUNIONI DELLA GIUNTA DELL'UNCEM

Nel periodo che va dal 15 settembre al 20 ottobre la Giunta Esecutiva dell'Unione ha tenuto tre riunioni.

La prima ha avuto luogo a Varenna in occasione del IV Convegno di Studi sui Consigli di Valle. In tale riunione, la Giunta viste le dimissioni presentate dal sen. Giraudo da Presidente dell'UNCEM, a causa degli impegni conseguenti alla sua nomina a Sottosegretario di Stato, ha espresso il voto che il Presidente soprassieda alla sua decisione assicurandogli tutta la collaborazione anche per la preparazione del prossimo Congresso Nazionale dell'UNCEM.

La seconda riunione ha avuto luogo in Roma in occasione della convocazione del Consiglio Nazionale. In tale occasione la Giunta ha deliberato di portare a conoscenza del Consiglio stesso il voto espresso a Varenna con cui si invitava il sen. Giraudo a recedere dalle sue dimissioni da Presidente.

La Giunta inoltre ha deliberato di proporre al Consiglio di dar mandato alla Presidenza di fissare la data del IV Congresso Nazionale entro il 31 marzo.

Infine la terza riunione si è tenuta il giorno 19 ottobre in Roma sotto la Presidenza del sen. Giraudo ed è stata dedicata a problemi di carattere organizzativo ed amministrativo. In tale occasione la Giunta ha in particolare esaminato la situazione del personale della Segreteria Generale.

Parla il Presidente

Alla relazione dell'Avv. Oberto facevano seguito gli interventi, nutriti e brillanti, di alcuni fra i membri del Consiglio: avv. Cosentino, Ing. Vecellio, avv. Bosisio, avv. Bottiglieri, sig. Piazzoni, avv. Rinaldi, on. Nanni, on. Pintus, dr. Ghio, geom. Piazzi.

Nel frattempo era intervenuto alla seduta, accolto dall'applauso dei Consiglieri, il sen Giraudo.

Egli ringraziava quindi il Consiglio, dopo averne appreso la decisione di respingere le sue dimissioni, per la fiducia confermatagli e dichiarava di decedere in proposito anche in considerazione del prossimo Congresso Nazionale dell'Unione previsto, al massimo, per il 30 Marzo p.v. ed al quale sarà quindi opportuno sottoporre le rilevanti questioni connesse alla applicazione del Piano Verde ed alla Conferenza Nazionale sull'Agricoltura che è stata preannunciata dal Presidente del Consiglio Fanfani.

Il sen. Giraudo, ricordando il lavoro svolto in questi anni di attività dalla UNCEM e la risonanza che i precedenti Congressi Nazionali hanno avuto nell'opinione pubblica del Paese, ha

(*Continua in 8ª pag.*)

AD AIX LES BAINS PER L'AGRICOLTURA

Giornate internazionali

dal nostro inviato ***EDOARDO MARTINENGO***

Aix Les Bains, Ottobre

Le « Giornate Internazionali dell'Agricoltura in montagna » *sono state ufficialmente aperte la mattina del 13 settembre ad Aix Les Bains nella grande sala di Palazzo Bernascon da M. Biset Presidente della Camera di Agricoltura della Savoia e Presidente dell'Associazione di Coordinamento Tecnico Agricolo, alla presenza di oltre 300 delegati di cui 50 stranieri rappresentanti l'Austria, la Cecoslovacchia, la Germania, l'Italia, la Norvegia, la Olanda, il Portogallo, la Polonia, la Scozia e la Svizzera.*

Per l'Italia erano presenti lo Ispettore Generale del Corpo Forestale prof. Pasquale d'Errico, il prof. Giovanus dell'Università di Firenze, il prof. Priorelli della Università di Torino e l'ing. Cossolo dell'Università di Padova.

Dopo il cordiale benvenuto porto da M. Biset il quale ha tra l'altro presentato ai convenuti il relatore generale del Congresso M. Rauschet Direttore del Centro Nazionale di Studi ed esperienze per la meccanizzazione agricola, i congressisti si sono riuniti in quattro distinti gruppi di lavoro per l'esame di singoli settori di attività e precisamente: Lavorazione del suolo, Raccolta foraggi, Trasporti, Economia.

Nell'ambito di ogni gruppo di lavoro i relatori generali hanno presentato le relazioni pervenute dalla Francia e dall'Estero ed inviati da tecnici e specializzati del settore dell'agricoltura.

Nel loro insieme le relazioni presentavano le risultanze di studi e esperienze di lavoro dei loro autori esperienze e risultanze tanto più valide in quanto frutto di applicazione di metodologie, ha fatto seguito in ogni gruppo una vasta discussione alle quale sono intervenuti numerosi presenti francesi e stranieri.

Nel gruppo di lavoro della « Lavorazione del suolo » presieduto dal germanico M. Preuschen e per il quale era relatore M. Morin Ingegnere del Genio Rurale sono state presentate 10 relazioni 8 delle quali presentate da specialisti stranieri.

Nel settore « Raccolta del foraggio » il cui gruppo era presieduto dal prof. Pasquale D'Errico Ispettore Generale del Corpo Forestale Italiano e di cui era relatore C. Rambaud ingegnere del Genio Rurale, sette le relazioni presentate di cui tre straniere. Nove relazioni di cui cinque straniere sono state oggetto di discussione nel settore dei « Trasporti » per il quale era relatore l'Ingegnere del Genio Rurale M. Druart sotto la presidenza dell'Austriaco M. Sheruga. Per il gruppo di studio del settore economico 5 le relazioni di cui due straniere sono state discusse sotto la Presidenza di M. Biset, relatore M. Michou.

Nella seduta plenaria del pomeriggio del 13 settembre i relatori generali dei gruppi di studio hanno esposto sinteticamente all'Assemblea generale i concetti conclusivi scaturiti dalla discussione nell'ambito di ciascun gruppo.

M. Morin, relatore del gruppo di lavoro « Lavorazione del suolo » dopo aver ricordato le caratteristiche fondamentali dello ambiente montano nei rapporti della lavorazione del suolo e cioè rilievo, clima ed altitudine ha sottolineato la capitale importanza del fattore rilievo per l'avvenire delle tecniche di lavorazione del suolo in montagna.

Prendendo in esame lo studio delle possibilità di lavorazione meccanica del suolo in montagna il relatore ha rilevato come tale studio debba essere inquadrato, in pratica, entro due schemi o sistemi ormai classici:

Il sistema americano di lavorazione meccanica dei terreni declici secondo le curve di livello o il sistema germanico di lavorazione del suolo secondo le linee di massima pendenza.

Il gruppo di studio, informa M. Morin, ha preso quindi in esame i diversi attrezzi o macchine utilizzabili, dal trattore libero al traino fisso con organo, trattando inoltre brevemente e fuori programma il problema della erosione del suolo e dei migliori metodi di lavorazione di piccoli apprezzamenti.

I tecnici del gruppo di lavoro raggi » ha illustrato le conclusio- « Trasporti » ha informato M. Druart, hanno concluso affermando la necessità dell'adeguamento dei mezzi all'ambiente entro il quale devono operare, invitando i costruttori ad adattare i loro trattori o moto trattori di serie alle condizioni dei terreni declivi modificando taluni dettagli di costruzione o completandoli con attrezzi ed organi particolarmente adatti alle forti pendenze.

M. Rambaud relatore del grup- denze. po di lavoro della « raccolta foni dei lavori dei tecnici del settore che hanno preso in esame tecniche e sistemi diversi rilevando come in questo campo che strettamente si allaccia a sistemi tradizionali e mezzi meccanici a disposizione difficile sia dare orientamenti di carattere generale mentre molto più valido può essere lo scambio di esperienze tra le varie regioni per trarre da queste quanto di adottabile e di proficuo può esservi per le singole e particolari situazioni.



Un aspetto della sala durante le Giornate Internazionali

Il problema del metodo di lavorazione e della scelta del mezzo è stato il punto centrale della discussione del gruppo di tecnici dalla quale è emerso che il problema comincia ad essere tale per la lavorazione di terreni con pendenze superiori al 10% perchè sino a tale pendenza macchine e sistemi classici dei terreni di fiamma si presentano idonei.

Per i terreni la cui pendenza sia compresa tra il 10 ed il 15% esiste ancora la possibilità di utilizzazione di mezzi e sistemi normali mentre per i terreni con pendenza tra il 15 ed il 25% è necessario già considerare una perdita di rendimento del mezzo normale direttamente proporzionale alla pendenza stessa. Per le forti pendenze, oltre il 35% la unica possibilità pare offerta dalla tradizione del mezzo con argano sempre seguendo il metodo gemanico che permette la lavorazione in salita seguendo le linee di massima pendenza e la discesa del mezzo trattenuto dall'argano per semplice gravità.

Le pendenze intermedie, dal 25 al 35%, rappresentano indubbiamente il problema più difficile nella lavorazione meccanica del terreno. La pendenza è troppo grande per il trattore ordinario, troppo lieve per la discesa a vuoto dell'attrezzo trascinato con l'argano: le soluzioni proposte per la meccanizzazione della lavorazione del suolo nelle pendenze intermedie sono pertanto le seguenti:

— il trattore a quattro ruote motrici;

— il trattore a cingoli;

— i carri speciali porta attrezzi;

— aratri o altri attrezzi trascinati ad organo appositamente studiati per il ritorno a vuoto in discesa;

— aratri o altri attrezzi con doppio traino per la salita e la discesa.

In conclusione le soluzioni proposte variano a seconda delle regioni in funzione dei fattori fisici dominanti e seguono i fattori limite delle pendenze coltivate. Gli altipiani e le zone di fondo valle possono avvalersi dei normali mezzi usati in pianura, nella forti pendenze si dovrà indiscutibilmente ricorrere al traino se l'agricoltore di montagna le vorrà in mantenere a coltura.

« Il rendimento della meccanizzazione in montagna è ancora poco conosciuto per la sua recente introduzione — ha affermato M. Michou, relatore del gruppo economico, nell'iniziare il suo rapporto — tuttavia questo rendimento presuppone un profondo adattamento dell'attività agricola ».

Nel precisare i principali elementi di questo adattamento il relatore ha affermato in sintesi la necessità:

— della specializzazione in particolare verso la produzione foraggera e l'allevamento;

— della concentrazione delle altre colture nei terreni di minore pendenza o nel fondo valle;

— della riduzione degli investimenti utilizzando il materiale ed i mezzi di lavoro meccanico attraverso le cooperative onde assicurare un numero di ore di lavoro sufficiente all'economico impiego dei mezzi.

L'assemblea dei tecnici del gruppo ha fatto appello ai costruttori di macchine agricole chiedendo loro di collaborare per la messa a punto di mezzi adatti e costruiti in serie, lo sviluppo della meccanizzazione agricola nella montagna Europea fornirà loro sempre più vasta clientela.

Ha posto successivamente l'accento sulla urgente necessità della costruzione di strade d'accesso agli appezzamenti e nel ricordare il problema del frazionamento dei terreni ha ancora auspicato lo sviluppo della attrezzatura meccanica per la lavorazione comune dei terreni.

Il gruppo economico, ha concluso M. Michou, nell'auspicare una legislazione aderente alle reali necessità ha concluso che l'avvenire dell'agricoltura montana è strettamente legato alla forza di adattamento e di organizzazione degli agricoltori della montagna e delle provvidenze legislative che saranno attuate per sostenere la loro attività.

Nella seduta conclusiva dei lavori alla quale hanno presenziato M. Henri Rocherau Ministro Francese dell'Agricoltura e M. Fontanet Segretario di Stato per l'industria ed il Commercio Interno, M. Lacombe Direttore delle prove dimostrative svoltesi ad Gresy sur Aix il giorno 14 e sulle quali torneremo in successivo articolo, ha illustrato i risultati delle dimostrazioni stesse. Ha quindi riassunto le conclusioni di queste « giornate internazionali dell'agricoltura in Montagna » il relatore generale M. Rauscher.

Edoardo Martinengo

MONTAGNA E COLLINA

Torino ha ospitato in questi giorni il 3° *Convegno Nazionale della Collina* che ha seguito con successo i due precedenti Convegni di Cerrina Monferrato e di Bergamo.

L'importanza delle relazioni e il tono elevato della discussione hanno consentito l'approfondimento dei problemi che associano nelle sue generalità la collina italiana.

Dalle relazioni e dalla discussione abbiamo potuto trarre motivi di paragone fra la collina e la montagna italiana.

Non possiamo nascondere di aver rilevato identità che pongono anche nella stessa crudezza di termini i problemi insoluti delle zone depresse del nostro paese.

La presenza del Ministro Pastore non ha soltanto suscitato interessi al Convegno ma ha servito al Presidente del Comitato dei Ministri, l'aggiornamento su talune situazioni che sollecitano iniziative e decisioni importanti.

Montagna e collina si sono ritrovate su uno stesso binario, non soltanto perchè parte della collina italiana è finitima delle zone alpine ed appenniniche, ma perchè montagna e collina hanno evidenziato le stesse aspirazioni, esigenze, difficoltà, prospettive.

La collina italiana che è vicina alle Alpi ed agli Appennini, risente indubbiamente delle difficoltà di vita delle zone confinanti; questo stato di fatto giustifica almeno in parte l'iclusione di zone collinari limitrofe nei Comprensori di Bonifica Montana, inclusione che raccoglie sull'intero territorio nazionale i tre milioni di ettari, costituenti circa il quarto dell'intero territorio classificato.

Ciò ha una sua importanza particolare in sede di applicazione delle provvidenze previste dal piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Ma l'altra collina, quella lontana dalle zone di montagna, non inclusa nei comprensori di bonifica della legge 991, ha egualmente molte identità con la montagna. Non vi è dubbio che il grado di deruralizzazione è egualmente elevato e che il fenomeno dello spopolamento ha le stesse modalità e la stessa importanza; la crisi dell'azienda collinare ha molti aspetti simili alla crisi dell'azienda di montagna.

Le concorrenze sul piano della produzione e del mercato che agiscono sfavorevolmente per la montagna, altrettanto sfavorevolmente incidono sulla collina italiana.

Ma come identici possono prospettarsi i problemi, così identiche possono essere determinate soluzioni; si guardi soltanto al settore della meccanizzazione agricola ed allora si potrà constatare che la soluzione per i terreni declivi si chiama in montagna e collina, motocoltivatore, quel motocoltivatore che noi abbiamo trovato sovrano dell'azienda motana o collinare in alcuni paesi europei ove le zone declivi dominano i terreni nazionali.

frontare il problema, per economia di spazio, del ridimensionamento delle aziende, e ci limitiamo soltanto ad affermare, sulla scorta dei pareri degli esperti e della nostra modesta esperienza, che i termini hanno la stessa gravità e importanza.

Non va taciuto che una legislazione particolare per la montagna, quale quella voluta e concretizzata dalla democrazia italiana del dopaguerra non si adatta, neppure con opportuni arrangiamenti alle esigenze della collina italiana; manca ad essa quella uniformità di depressione e di struttura che è caratteristica di tutta indistintamente la montagna italiana.

Una legislazione a favore della collina può essere attuale: è una battaglia affidata al Comitato Nazionale costituitosi a Roma presso l'Unione delle Provincie e ad esso tramandata dagli Assessori delle Provincie Piemotesi che dal lontano Convegno di Cerrina hanno accumulato esperienze ed iniziative.

Tale battaglia non disturba la montagna italiana; del resto da una acquisita prosperità della collina può indirettamente derivare beneficio anche alla montagna specie se nella struttura economica agraria del nostro paese uomini responsabili e tecnici sapranno suggerire preziosi orientamenti per ottenere quello che la collina e la montagna, ciascuna per parte sua, possono e devono fare.

IN TOSCANA

Nel Consiglio Val di Sieve

Come preannunciato, si è riunito il giorno 13 settembre 1960, nella sala del Consiglio Comunale di Borgo S. Lorenzo, il Consiglio della Val di Sieve per l'insediamento ufficiale e per la nomina delle cariche direttive.

In ottemperanza a quanto disposto dallo Statuto, è stato proveduto alla elezione del presidente, di due vice presidenti e dei tre rappre- E non vogliamo qui consentanti elettivi della Giunta.

Alla unanimità sono stati eletti:

— a presidente il sig. Graziani Giuseppe, Sindaco di Borgo S. Lorenzo;

— a vice presidenti i sigg.: Becchi Mario, Sindaco del Comune di Vicchio e M° Fausto Flori, Consigliere di minoranza del Comune di Scarperia;

— a componenti della Giunta i sigg.: Dr. Enzo Boscherini, Sindaco del Comune di Pontassieve: Calabri Curzio Sindaco del Comune di S. Godenzo; Geom. Giuliano Gori, Consigliere di minoranza del Comune di Rufina.

Fanno parte inoltre della Giunta, quali membri di diritto, i sigg.:

Avv. Giovanni Ciabatti per la Camera di Commercio;

Ghiarelli Antonio, Consigliere Provinciale, in rappresentanza della Amministrazione Provinciale;

Avv. Renato Zavataro, l'Ente Provinciale per il Turismo;

La Giunta risulta quindi composta di 9 membri e cioè:

— Presidente;

— due vice presidenti;

— tre rappresentanti elettivi;

— tre rappresentanti di diritto.

Il Consiglio di Valle ha deciso inoltre di dare mandato alla Giunta di elaborare, nel più breve tempo possibile, una bozza di programma per l'attività futura del Consiglio, da sottoporre in discussione ad una prossima riunione.

La rappresentanza delle diverse correnti politiche nell'organismo direttivo, lascia presupporre una fattiva collaborazione per la soluzione dei molteplici problemi interessanti la Val di Sieve.

IL MONTANARO d' Italia

A VARENNA IL IV CONVEGNO DI STUDI SUI CONSIGLI DI VALLE

Andare avanti

di LUIGI PEZZA

Ancora una volta a Varenna si è parlato dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane, ed ancora una volta si è rilevata la difficoltà di inquadrare questi Enti nell'ordinamento amministrativo del nostro Paese.

La difficoltà non deriva tanto dalla formulazione dell'art. 13, quanto dal collegamento tra l'art. 13 con il precedente art. 12 che prevede la delimitazione delle Zone montane, intese come territori geograficamente unitari, e cioè al difuori ed al disopra dei confini amministrativi esistenti. E di consorzi tra Comuni in cui si prescinda dai confini amministrativi di comune, il Consiglio di Valle è il primo esempio.

D'altro canto osserviamo, che le circoscrizioni territoriali risultano diverse a seconda degli scopi per cui vengono delimitate: se accettabili sono le circoscrizioni politico-amministrative come ambienti in cui si perseguono fini politico-amministrativi, non sempre o quasi mai accettabili lo sono quando si tratta di perseguire finalità diverse, specialmente quelle economiche. Questo ci pare vero, sia se osserviamo le grandi aree, come il Mercato Comune Europeo, una Zona economica che comprende diverse circoscrizioni politiche nazionali, sia se consideriamo le piccole aree, come il Consorzio di Bonifica, che è una Zona che comprende territori di analoga struttura e situazione agricola e che necessitano, quindi, di analoghi interventi economici in cui non hanno rilevanza i confini amministrativi. Il Bacino montano, delimitato ai fini della sistemazione idraulico-forestale è un altro esempio; le stesse Diocesi, che perseguono scopi di culto, hanno proprie circoscrizioni territoriali.

Donde deriva, quindi, la difficoltà da un lato di delimitare Zone interprovinciali, e dall'altra di stabilire la natura dei Consigli di Valle?

Tale difficoltà proviene principalmente dalla formulazione dell'art. 13 del D.P. 10 giugno 1955 n. 987. In primo luogo, affidata la delimitazione delle Zone alle Commissioni Censuarie Provinciali e, fissata l'obbligatorietà del raggiungimento dell'unità geografica, ha lasciato alla discrezione delle Commissioni stesse il demandare alla Commissione Censuaria Centrale la delimitazione delle Zone quando esse siano interprovinciali. In secondo luogo, non ha stabilito gravami alle deliberazioni delle Commissioni che non hanno rispettato, nella delimitazione delle Zone, le caratteristiche di unità e di omogeneità pur volute dal Decreto. In terzo luogo, ed è il più importante, dall'aver dato vita ad un organismo di carattere economico-sociale per mezzo di una formula — il Consorzio tra Comuni — che è propria degli organismi di carattere amministrativo.

E' quest'ultimo punto che ha sollevato tra i giuristi le maggiori perplessità nel classificare nel nostro ordinamento amministrativo il Consiglio di Valle, malgrado che il Decreto dica esplicitamente che si tratta di un Consorzio tra Comuni. Infatti, se esaminiamo i compiti assegnati al Consiglio di Valle, sia quello generico sia quelli specificatamente esemplificati, troviamo che sono tutti di carattere economico-sociale: i Comuni costituenti il Consiglio di Valle, infatti, non perdono alcuno dei compiti che sono loro proprii. Manca pertanto il carattere tradizionale del Consorzio, che è quello di svolgere in comune un compito che è proprio di ciascuno dei componenti. Possiamo però anche accettare la figura del Consorzio se consideriamo il Comune in un senso più moderno di Ente che va man mano assumendo più spiccate funzioni economico-sociali. Il dibattito quindi è aperto, e c'è adito a tutte le tesi.

Pensiamo però che il Consiglio di Valle sia un po' un Ente che precorre i tempi, un Ente che troverà agevolmente una sua precisa fisionomia in futuro: o in una nuova visione delle funzioni degli Enti locali, o in un nuovo rilievo dato alle Zone economiche e quindi agli organismi che le rappresentano. La Comunità montana, vista come una popolazione insediata su un territorio geograficamente unitario ed economicamente e socialmente omogeneo, potrebbe in un domani esprimere un Consiglio della Comunità che, costituito dai Sindaci dei Comuni in quanto Capi di comunità rurali ed al di fuori dei compiti e dei confini amministrativi, potrebbe assumere veste e funzione di Ente economico-sociale ausiliario della organizzazione dello Stato. Questo specialmente, e sarebbe importantissimo ai fini del coordinamento, se nel Consiglio fossero inclusi di diritto i rappresentanti degli Uffici ed Enti, statali o no, che nella Zona possono effettuare interventi di carattere economico-sociale.

Per intanto, possiamo confermare le conclusioni del Convegno di Varenna: i Consigli di Valle esistono, funzionano come Consorzi amministrativi, devono essere aiutati con opportuni finanziamenti e stimolati ad agire in quello spirito di iniziativa e di collaborazione che li ha guidati nei primi incerti passi.

Nel prossimo numero de "Il Montanaro d'Italia,, sarà data pubblicazione della relazione dell' avv. Cervati sullo "Status,, giuridico del Consiglio di Valle nella Legislazione attuale.

A cura dell'Uncem verranno riuniti in volume gli Atti del Convegno.



Si è tenuto a Varenna (Como), dal 23 al 24 settembre u.s., un interessante Convegno di Studi sui Consigli di Valle al quale hanno partecipato numerosi Amministratori, tecnici e legislatori. Il Convegno era indetto dall'Uncem e dall'Ente Villa Monastero che, nella sua sede, lo ha ospitato. Diamo in queste pagine la integrale pubblicazione della prolusione di apertura, dell'avv. Giberto Bosisio, Presidente dell'Ente Villa Monastero e della Commissione Tecnico-Legislativa dell'Unione, della relazione del Segretario Generale dell'Uncem, Dr. Luigi Pezza, su « Il Consiglio di Valle nei rapporti con gli altri organismi montani » e un ampio resoconto dei lavori e degli interventi dei convegnisti.

INTRODUZIONE AL CONVEGNO DI STUDI

dell'Avv. GIBERTO BOSISIO

L'oggetto di questo simposio riguarda un particolare settore del diritto pubblico, si riferisce allo studio di un nuovo organo che si è da poco affacciato al nostro orizzonte amministrativo e che va prendendo consistenza e si va strutturando senza che vi sia un'adeguata conoscenza giuridica ed economica del nuovo organo che si inserisce nella nostra struttura amministrativa.

Assistiamo al suo sorgere ed al suo affermarsi senza che a tutt'oggi siano fatti convergere indagini giurisprudenziali e senza che nella dottrina trovi una adeguata attenzione e comunque proporzionata al fine che gli compete in relazione alla sua costituzione giuridica, economica, sociale.

Bene quindi ha fatto l'U.N.C.E.M. ad indire questa riunione perchè, in un clima di armonia e di intesa, il Consiglio di Valle, nella sua strutturazione, nei suoi scopi, nella sua azione, sia studiato; cosicchè sia possibile porre basi solide ad un ente che deve provvedere a soddisfare interessi comuni anche di carattere facoltativo, coordinando le responsabilità con possibilità di ampliamento delle varie attività economiche che la vita moderna richiede sempre più agli enti locali.

Tutto il territorio della Repubblica è suddiviso in Comuni giuridicamente uguali: siffatta uguaglianza costituisce un principio fondamentale del diritto vigente, che non ha adottata la distinzione accolta in altri paesi fra Comuni urbani e rurali. La Costituzione agli artt. 114, 129 non fa alcuna distinzione e quindi allo stato attuale qualsiasi provvedimento che vi contradicesse a mio avviso sarebbe a ritenersi illegittimo. Ai costituzionalisti l'esame della fienda città metropoli ambrosiana, da alcuni invocata.

I Comuni ripetono da tradizioni antichissime la loro vita e rappresentano la cellula fondamentale del nostro ordinamento amministrativo. La Provincia è anch'esso un ente autarchico territoriale, analogo al Comune; il suo territorio comprende quello di più Comuni: notasi però che fra questi ultimi, in quanto entrano a far parte della Provincia, non corre un vincolo associativo, nel senso stretto e tecnico della parola. Nelle Province, non raramente, manca però una omogeneità di interessi, alle volte nella esplicazione degli interessi pubblici che vi si manifestano nella sua circoscrizione, interessi che sono sovente contrastanti, sicchè i Consigli Provinciali devono vagliare le funzioni di loro competenza più importanti e gli interessi pubblici che si manifestano nel suo ambito e risolvere con compromessi e con criteri che variano caso per caso. Alla gestione di determinati interessi non sempre può provvedere una Amministrazione Comunale, e da altra parte nemmeno le Amministrazioni Provinciali non sempre sono idonee e funzioni sovracomunali onde l'utilità dei Consorzi intercomunali previsti dalla legge comunale e provinciale e da molte leggi speciali.

Provincia e Comuni

Con ciò non voglio ne intendo scalfire l'importanza e la funzione dell'ente Provincia, nè l'autonomia comunale ma è una premessa opportuna per giustificare la costituzione di un raggruppamento di Comuni di natura omogenea con interessi convergenti, con un analogo sviluppo economico sociale allo scopo di favorire il miglioramento tecnico ed economico dei loro territori per risolvere problemi che non possono essere risolti su scala comunale, perchè sono comuni ad intere zone e sono interdipendenti. Di qui sorge la necessità di studiare in forma autonoma ma coordinata, piani per lo sviluppo economico sociale di tali zone. E siccome l'associazione ed il coordinamento, per il noto principio che l'unione fa la forza, sono maggiormente opportuni agli enti deboli ecco il tentativo, vincendo il principio individualistico proprio dei montanari e la loro ritrosia a vincolare l'indipendenza, a costituire degli organismi sovracomunali che trovano la loro origine nella suddivisione dell'intero territorio montano della Provincia in zone costituenti ciascuna un territorio geograficamente unitario ed omogeneo sotto l'aspetto idrogeologico economico e sociale (articolo 12, legge delega e Decr. Pres. Rep. 10 giugno 1955 n. 987 in relazione alla legge delega 11 marzo 1950 n. 150) sicchè l'art. 13 del cennato D.P. stabilisce che « i Comuni compresi in tutto od in parte nel perimetro di zona montana (di cui all'art. 18 recte 12) possono costituirsi in consorzio a carattere permanente, denominato Consiglio di Valle o Comunità Montana ». Disposizione legislativa che trova la sua ragione di essere nell'art. 44 della Costituzione che autorizza, anzi vorrei dire, dà mandato al legislatore di disporre provvedimenti a favore delle zone montane.

Se si pone poi in relazione l'ultimo comma dell'art. 44 della Costituzione con quello che lo precede si deve concludere che la Costituzione ha inteso non solo sollecitare il legislatore, al fine di stabilire equi rapporti sociali, di porre vincoli alla proprietà terriera, ma anche di predisporre adatti strumenti giuridici perchè nelle zone montane questi equi rapporti sociali, in relazione al restante territorio nazionale, non restino semplici lodevoli affermazioni di principio o postulino, in contrasto con lo spirito della Costituzione, un sempice inserimento nel generale progresso e non un adeguamento delle zone montane sottosviluppate alle zone più sviluppate del resto della Nazione. In base pertanto allo spirito della Costituzione i problemi montani dovrebbero ricevere un impulso particolare. L'articolo 44 predetto deve però essere posto in relazione con l'articolo 29 della stessa Costituzione che pone le premesse perchè nel nostro sistema di ordinamento amministrativo possa trovare cittadinanza il nuovo istituto. Le circoscrizioni provinciali possono essere dunque suddivise in circondari con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento.

Nella nostra legislazione esistevano invero programmi di bonificazione della montagna, e disposizioni per la costituzione di consorzi anche obbligatori e perfino coattivi con la specifica funzione di provvedere alla formulazione e all'attuazione di tali programmi (ad es. art. 22 D.P. 16 novembre 1952 n. 1679 sulla costituzione d'ufficio delle aziende speciali e dei consorzi per la gestione dei beni agro-silvo-pastorali) ma non esistevano gli organismi sovracomunali, che, con elasticità di funzioni, potessero portare i Comuni montani, per antonomasia definiti, e perchè lo sono, depressi, ad una emancipazione economica, con concreta idonea efficienza.

Ha provveduto l'art. 13 del sopraccennato D.P. e benvenuti sono i Consigli di Valle che serviranno a dare nuovo impulso, almeno tale è l'augurio, al territorio montano che, con una popolazione di circa 9 milioni occupa oltre un terzo della superficie del nostro paese e precisamente il 37 per cento e per la sua struttura geofisica condiziona fattori ambientali particolari e determina una economia specifica, nonchè esigenze, necessità e problemi che impongono da parte dello Stato una attenzione ed una legislazione adeguate.

Il Consiglio di Valle è un tema di vivo interesse e di scottante attualità, sia per le questioni teoriche che involge, sia per le molteplici attuazioni legislative che ad esso si riallacciano, sia per l'estesa sfera di applicazione sul terreno pratico, che può generare controversie e dubbi.

Compito del Convegno

Compito del presente Convegno è appunto quello di considerare il nuovo istituto in riferimento alle norme costituzionali, alla vigente legislazione ed in specie alla legge comunale e provinciale fornendo elementi per la sua riforma, ai moderni indirizzi amministrativi sempre più aderenti ai concetti sociali, valutando, se possibile, esperienze straniere, dare forma concreta ad una dottrina che è priva di giurisprudenza. Così si incoraggeranno anche quegli studiosi che si prefiggono di meglio indagare e lumeggiare la natura, l'organizzazione, i fini del nuovo strumento di diritto pubblico posto per geniale intuito dalle menti elette che condividendo la passione della montagna (passione da patire) in esso hanno ravvisato un mezzo per la rinascita dei Comuni Montani. Si spera che da questo simposio si possano trarre conclusioni atte ad agevolare uno sviluppo della regolamentazione dell'istituto, si da adeguarlo alle reali esigenze della vita moderna; dirò con Lucifredi, in un ben ordinato Stato di Diritto.

Oggi qui non pensiamo al grandioso, non corriamo subito al tetto. Cominciamo dalle fondamenta e dalla somma di mattoni e sull'anonimo apporto di tante esperienze riusciremo con crescente responsabilità a studiare il nuovo istituto che non può prescindere dai principi economici sui quali si regge una buona amministrazione.

Di fronte alla dizione dell'art. 13 del D.P. 10-6-1955 n. 987 che « i Comuni compresi in tutto o in parte nel perimetro di una zona montana... possono costituirsi in consorzio a carattere permanente denominato Consiglio di Valle o Comunità Montana » si dovrebbe dedurre che il nuovo istituto non solo ha le caratteristiche, ma la natura di un vero consorzio, sviluppando un fermento contenuto negli artt. 156-157 della Legge Comunale e Provinciale 3 marzo 1934 n. 938 modificati dalla 27-6-1942 n. 851.

Il Lucifredi, alla cui tesi in un primo tempo ho aderito, ma ora sono molto perplesso, è di questa opinione.

Di fronte agli artt. 44 e 129 della Costituzione e con speciale riguardo a quest'ultimo, che ammette pur a carattere esclusivamente amministrativo per un ulteriore decentramento, una suddivisione delle circoscrizioni provinciali e se a dette suddivisioni dovrebbe innestarsi il Consiglio di Valle si dovrebbe concludere che più che di un consorzio fra Comuni, il Consiglio di Valle avrebbe la caratteristica di un istituto pubblico con natura anche territoriale in funzione di decentramento amministrativo. Lo Zanobino, all'orchè definisce il nostro ente, lo riconosce come ente complesso non però a carattere territoriale e privo di potestà d'imperio sugli abitanti della zona. Secondo quindi lo Zanobino il Consiglio di Valle ha una figura atipica complessa; infatti si distingue dai tipi normali di consorzio:

a) per il suo carattere permanente in relazione al fine;

b) per la sua finalità generica e non specifica;

c) per la sua azione solo su territori omogenei e con analoghe caratteristiche.

Di fronte a siffatte differenze sostanziali coi normali consorzi il termine usato dalla Costituzione che definisce il Consiglio di Valle come un consorzio, va inteso come una semplice nomenclatura o come una definizione di essenziale portata giuridica?

Gli studi di questi giorni serviranno a chiarire le idee che vanno poste in relazione con la dissertazione del prof. Benvenuti, Ordinario nell'Università Cattolica del S. Cuore, sul tema « Ordinamenti consortili e i loro sviluppi » tenute qui a Varenna il 18 settembre 1959 e con quella del prof. Vignocchi, straordinario all'Università di Modena, che ha riferito sui rapporti con gli enti locali non territoriali.

Nella predetta qualificata riunione culturale dello scorso settembre indetta dal Centro di Studi di Diritto Amministrativo della Provincia di Valle è stato oggetto di particolari richiami e si sono ricavati elementi di grande interesse per una migliore comprensione e delimitazione giuridica ed amministrativa del nuovo organismo.

In questi giorni gli studi ad hoc saranno ampliati ed approfonditi sicchè, potranno avvicinarsi all'affermazione che trovasi nella relazione parlamentare al bilancio del Ministero degli Interni, redatta a cura dell'On.le Pintus ove testualmente leggesi: « E' nella logica del Consiglio di Valle superare i limiti iniziali per assumere forme sempre più vaste anche nel settore del decentramento amministrativo. Appar-

(*Continua in 6ª pag.*)

IL DIBATTITO AL CONVEGNO DI VARENNA SUI CONSIGLI DI VALLE

Terminata la relazione introduttiva dell'avv. Bosisio, il Dr. Pezza - Segretario Generale dell'Uncem - svolgeva la sua che, integralmente, riportiamo in altra parte del giornale.

Iniziavano quindi gli interventi.

Il Cav. Baldovin, dopo aver ringraziato i due relatori dell'apporto dato ai lavori, ha lungamente parlato sui vari concetti esposti nelle relazioni ponendo in luce particolare le peculiari caratteristiche e le singolari esperienze, storiche e attuali, di una delle più antiche comunità, quella Cadorina —, preoccupato dal fattore negativo che nuove istituzioni possono uccidere le vecchie.

L'Avvocato Pellegrini si è intrattenuto quindi sulla esigenza di dare al più presto una chiara identità giuridica ai Consigli di Valle sotto il profilo amministrativo e costituzionale, nonchè sulla necessità che questi organismi vengano non solo creati ma anche convenientemente illustrati e propagandati, come strumento vitale per la difesa degli interessi dei montanari.

L'intervento dell'avv. Oberto

L'Avv. Oberto, entrando successivamente nel vivo del problema, ha affrontato uno dei lati "pratici" per la funzionalità dei Consigli di Valle, quando ha detto:

"Quindi la voce che deve uscire da questo convegno e che deve essere portata alla considerazione di coloro che fisseranno il carattere, la natura giuridica di questi Consigli di Valle è proprio questa. Il Comune ha un suo bilancio, sono previste determinate entrate, diverse partecipazioni alle entrate dello Stato; la provincia ha un suo bilancio, sono previste determinate partecipazioni; lo Stato ha il suo bilancio; il Consiglio di Valle deve avere il suo bilancio. Se il Consiglio di Valle non ha il suo bilancio, esso può diventare, quando ci sia tanta buona volontà, una Comunità montana. Cioè l'insieme di un determinato numero di persone le quali conoscono bene i problemi della loro zona, li hanno nel cuore e nella mente, nella intelligenza e dicono: ma perchè non si fa quel ponte? perchè non sistemiamo quella strada? E perchè non sollecitiamo l'Onorevole Parlamentare perchè chieda agli organi centrali. Ecco che siamo venuti alla Comunità montana. Per che cosa? In un certo senso di più alto in un certo senso di più efficiente del Consiglio di Valle. —Il Consiglio di Valle per me giuridicamente è la terminologia che ha da avere questo organo anteterritoriale che dobbiamo creare proprio perchè Consiglio di Valle significa partecipazione di tanti membri che si riuniscono e che deliberano. La Comunità comprende tutti. E' molto più vasta; comprende gli abitanti di tutte quelle determinate zone che a un certo momento avranno un complesso di deficienza di natura economica sociale, ma soprattutto che avranno un legame storico, una partecipazione di vita comune gli uni agli altri come è della vostra Magnifica Comunità Cadorina. Quindi anche in questa dizione terminologica io penso che bene farebbero gli studiosi che si riuniranno dopo a far si che anche per ciò non si verifichino confusioni e contrasti.

Quale finanziamento?

Qual'è il finanziamento possibile? Sarebbe troppo facile a dire bisogna anche finanziare. Qual'è? E intanto se io non vado errato, il Ministro Trabucchi e il Ministero delle Finanze, anche recentemente han dato una assicurazione che vorrei dire anche ufficiale, perchè l'ha data in occasione di incontri ai quali partecipava anche l'UNCEM. Ha detto: "Nel quadro della riforma della finanza locale è previsto l'accordo di una partecipazione dei Consigli di Valle all'I.G.E.".

Tutto sta a vedere che cosa è questa partecipazione. E' lo 0,001% o è una partecipazione notevole? L'hanno già i Comuni, la partecipazione. Non si può togliere ai Comuni per passarla ad altri perchè i bilanci dei Comuni tengono conto di questa entrata. I Comuni montani e non soltanto i Comuni montani hanno oggi delle restrizioni notevoli: la abolizione delle imposte sul vino, parziale e graduale, l'abolizione della imposta sul bestiame, l'abolizione delle imposte fondiarie in correlazione di quelle dello stato ecc. Quindi questi bilanci, per poco che perdono di questi introiti, non avranno con che pagare il Segretario Comunale, non avranno con che pagare la levatrice comunale, il medico condotto e se tolgono ancora l'I.G.E. tutto va a farsi veramente benedire. Allora la esigenza che si deve sottolineare, a mio modesto avviso, essenzialmente questa. Perchè su tutto il resto io concordo. Potere e dovere di collaborazione, di cooperazione, dove è possibile e compenetrazione con gli altri organismi a cui accennava nella sua relazione il Dr. Pezza. Ma fondamentalmente la esigenza del finanziamento. Anche per non essere la madre povera che si fa mantenere dai figli ricchi. Il consorzio di B.M. ha un suo finanziamento, il Consorzio dei Comuni di B. I. ha un finanziamento e io gran madre dovrei a un certo momento dire: io sono il Consiglio di Valle e quindi voi due miei figli mettete qui i vostri quattrini. No. Il Consiglio di Valle deve avere un suo finanziamento e un suo bilancio autonomo".

Altri interventi

Dopo un intervento del Dr. Veratti, prendeva la parola l'on. Pintus, Vice Presidente dell'Uncem che dopo un vasto riepilogo del problema montano connesso alle sue nuove esperienze e istituzioni, a lungo si è intrattenuto sugli aspetti organizzativi con particolare riferimento alla situazione delle zone montane dell'Italia Meridionale e Insulare.

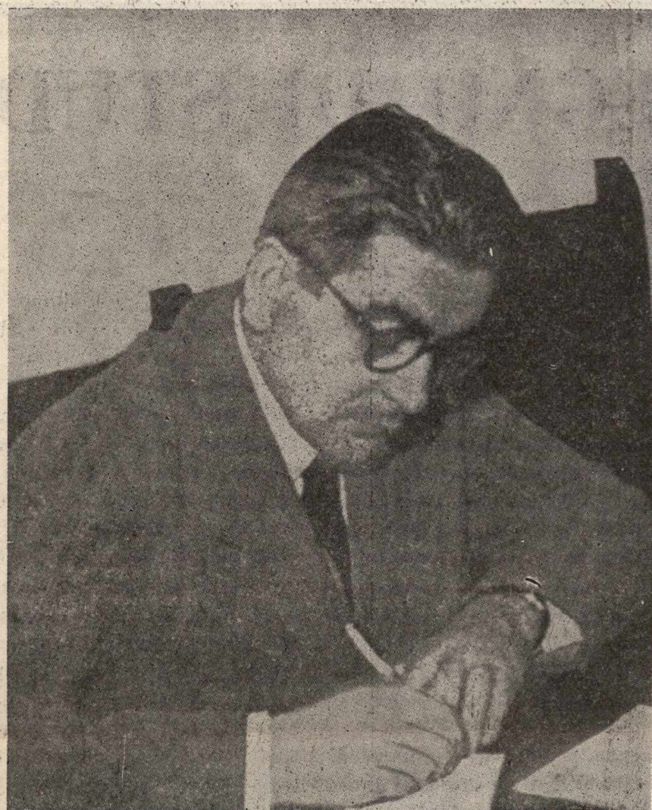
Sui vari argomenti già dibattuto dai precedenti interlocutori e sempre richiamandosi alle relazioni di base, intervenivano nella discussione Fabbri, Roux e Festi apportando il loro contributo di chiarificazione sui vari aspetti, organizzativi, giuridici, e finanziari del problema dei Consigli di Valle.

Infine un altro importante contributo di chiarificazione, basato sulle esperienze internazionali, recava con il suo intervento l'Avv. Belfiore che rapportava il valore delle nostre istituzioni alle gemellari o consimili esistenti negli altri Paesi Europei da lui direttamente visitati e studiati.

Dopo la relazione dell'Avvocato Cervati, intervenivano per ulteriori chiarimenti in merito al dibattito che si era sviluppato in profondità nei vari dettagli, il Dr. Pezza, l'on. Pintus, l'avv. Bosisio finchè, al cadere delle due dense e proficue giornate dei lavori, l'avv. Oberto riassumeva il valore delle discussioni con un suo lungo intervento nel corso del quale auspicava per le Comunità Montane e l'Uncem che le aveva così validamente propugnate, l'avvento di un "terzo tempo" nel corso del quale l'Unione, oggi validamente affermata, confortata dall'assistenza dei montanari e delle loro istituzioni, possa dedicare allo sviluppo al potenziamento e al funzionamento dei Consigli tutta la sua attività futura.

A BERGAMO

E' morto l'On. Pacati



La sera del 2 ottobre u.s. — nella sua abitazione di Via Francesco Nullo, a Bergamo — è deceduto dopo una lunga malattia, l'on. Tarcisio Pacati, valoroso Parlamentare della D.C., già membro del Consiglio della nostra Unione e Presidente della Commissione Tecnico-Legislativa, alla quale apportò sempre il suo sereno e obiettivo giudizio di profondo conoscitore dei problemi della montagna e dei montanari. Ci associamo quindi all'unanime cordoglio dei bergamaschi che lo amavano esprimendo alla Famiglia così duramente colpita i vivi sensi del nostro cristiano conforto.

UN CONVEGNO IN SICILIA

Per la rinascita dei Nebrodi

A tre anni di distanza del primo «convegno di studi per la bonifica del versante tirrenico dei Nebrodi» (tenutosi in Mistretta con la partecipazione attiva della direzione generale e dei funzionari dell'E.R.A.S., il 19-5-1957), nello stesso locale (Cine «Odeon») e sempre ad iniziativa della Amministrazione Municipale di Mistretta - in collaborazione con l'unione Nazionale Comuni ed Enti Montani - si è tenuto il 9 ottobre 1960, il secondo Convegno per la bonifica dei Nebrodi.

Al convegno hanno inviato messaggi di saluto e di augurio tra gli altri: il Presidente della Regione Siciliana, il Comm. Eduardo Campisi, già V. Provveditore alle OO.PP., il Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro ed altre numerose personalità e dirigenti di partiti politici.

I convegnisti sono stati ricevuti in mattinata nell'ampio salone del Consiglio comunale (ove è stato offerto il caffè) e, indi, hanno affollato il cine «Odeon», gremito di pubblico e di invitati in ogni ordine di posti.

Su proposta del Sindaco di Mistretta, venivano chiamati alla Presidenza, tra la acclamazione dei convegnisti, i Sigg: dr. Soletti, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale Forestale di Messina, Avv. Salvatore Nasca Ajello, Segretario generale dell'U.S.C.E.M., On.le Giuseppe Prestipino, prof. Rosario Campo, Sindaco del Comune di Nicosia, dr. Previti, direttore della condotta agraria della zona (venuto anche in rappresentanza dello Ispettorato Provinciale Agricoltura di Messina), dr. Antonio Piscitello, Sindaco del Comune di Tusa, sig. Buono, Sindaco del Comune di Caronia, prof. Francesco Toscano, segretario della C.S.I.L., avv. Antonino Passarello, Presidente del Comitato cittadino di agitazione per gli interessi di Mistretta, e l'avv. Pasquale Cosentino, V. Presidente Nazionale dell'Unione Naz.le Comuni ed Enti Montani.

Assumeva la Presidenza effettiva del Convegno, per voto unanime l'avv. Cosentino, il quale apriva i lavori recando il saluto della Presidenza dell'Unione dei Comuni Montani e quello personale dell'On.le Giraudo, Presidente dell'Unione e attualmente Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Parole di saluto rivolgevano, intervenendo subito, il prof. Rosario Campo, (anche in qualità di V. Presidente dell'Unione Siciliana dei Comuni Montani), e l'avv. Salvatore Nasca Ajello, Segretario regionale dell'U.S.C.E.M., il quale ricordava i positivi risultati del 1° Convegno del 1957, con il quale veniva rilanciato con forza il problema vitale della bonifica del comprensorio dei Nebrodi.

Quindi, l'avv. Antoci, Consigliere Nazionale della U.N.C.E.M., svolgeva la relazione, con la quale informava i convegnisti sullo stato attuale della pratica per la delimitazione e classificazione del comprensorio di bonifica del versante tirrenico dei Nebrodi.

Sulla relazione, intervenivano, tra gli altri, il Sindaco di Tusa, l'On. Prestipino e il Sig. Egidio Ortolani, dirigente del sindacato autonomo Silp.

Concludeva i lavori l'avv. Cosentino, proponendo la lettura e l'approvazione dei messaggi e degli ordini del giorno, predisposti dalla Commissione di lavoro, in precedenza eletta dal Convegno.

«Il secondo Convegno dei Nebrodi considerato il grave persistente decadimento economico della zona; constatata la grave crisi che travaglia e stritola l'agricoltura dei Comuni interessati; rilevato il crescente spopolamento delle campagne — che nella montagna diviene fuga — delle migliori forze del lavoro; esaminato lo stato della pratica che ha già percorso la più lunga trafila della procedura burocratica; ribadisce la inderogabile esigenza di un pronto e tempestivo intervento dei poteri pubblici onde arrivare, attraverso il più rapido superamento degli ultimi intralci burocratici, alla sollecita delimitazione in comprensorio di bonifica del territorio previsto nell'apposito già elaborato e rielaborato; fà appello a tutti i parlamentari, ai partiti politici, alle organizzazioni sindacali della zona e della Provincia, perchè dispieghino concretamente e con spirito unitario, tutto il loro interessamento e la mobilitazione delle forze sociali in direzione della bonifica e, quindi, della rinascita e dello sviluppo economico della zona; fà voti perchè nel presente momento elettorale, tutte le forze politiche e sociali impegnate nella competizione per il rinnovo dei Consigli comunali, al di sopra delle differenze ideologiche e della diversità delle impostazioni amministrative, prendono solenne impegno unitario, dinanzi agli elettori, di portare avanti con tutte le loro energie, verso la soluzione completa, il problema della bonifica dei Nebrodi, che è la condizione prima della rinascita, del rinnovamento economico e del progresso civile per tutti i Comuni della zona».

«Il 2° covegno dei Sindaci dei Comuni del versante tirrenico dei Nebrodi, tenutosi il giorno nove ottobre 1960 in Mistretta, con la partecipazione del V. Presidente Nazionale dell'U.N.C.E.M.; udita la relazione introduttiva, sulla opportunità e necessità del riconoscimento del Comprensorio di bonifica montana dei Nebrodi; uditi gli interventi dell'avv. Pasquale Consentino del prof. Rosario Campo, Sindaco di Nicosia, dell'avv. Nasca Ajello, Segretario dello U.S.C.E.M., del dr. Antonino Piscitello, Sindaco di Tusa e di altre numerose e qualificate personalità; considerato che i Nebrodi rientrano nello spirito della Legge 25-7-1952, n. 991, attesa la degrazione fisica ed il disordine idro-geologico di tutto il comprensorio; considerato che già è stato redatto, alcuni anni fà, dalla E.R.A.S., il piano generale di bonifica montana per i Nebrodi; riconosciuta la legittimità dell'opera che dovrebbe essere eseguita, senza remora alcuna, nello interesse delle disagiate popolazioni dei Nebrodi; auspicano che il provvedimento del riconoscimento, che ha avuto già tutto il crisma legale e burocratico, venga, nel più breve tempo possibile, approvato attraverso la sanzione della Regione Siciliana, unica competente per la legittimità del provvedimento medesimo; fanno voti perchè le Autorità Regionali decidano in conformità alle aspettative della intera popolazione dei Nebrodi, che ha tanto bisogno di sollievo economico.

Veniva, altresì approvato alla unanimità, lo invio del seguente messaggio telegrafico: On.le Rumor — Ministro Agricoltura e Foreste — Presidente Regione Siciliana Assessore Foreste Regione Siciliana — on. Giraudo — Presidente UNCEM: «Sindaci et popolazioni zona Nebrodi, riuniti Mistretta secondo convegno auspicano et sollecitano fattivo intervento pronta emissione decreto costituzione comprensorio bonifica montana Nebrodi strumento indispensabile progresso questa depressa zona montana punto» Firmati avv. Pasquale Cosentino V. Presidente dello UNCEM, avv. Antoci Sindaco di Mistretta, prof. Rosario Campo V. Presidente USCEM. Alla fine dei lavori, il Sindaco ringraziava gli intervenuti in Municipio.

Gli intervenuti

Nell'ampia sala del Cine «Odeon» in mezzo a numerosi cittadini convenuti dai Comuni della zona, si notavano:

Il Sindaco Buono e la intera Giunta Municipale del Comune di Caronia, il Sindaco di Castel di Lucio, sig. Sciortino e l'Assessore anziano sig. Giordano, il Sindaco di Motta d'Affermo, cav. Rosario Catanzaro, il Sindaco di Tusa, dr. Piscitello, il Sindaco di Nicosia, dr. Campo, il Vice Sindaco del Comune di Longi, il dr. Ciofalo, Consigliere Comunale di S. Stefano Camastra, il sig. Panascì, Presidente dell'ECA di Caronia, il Capo dello Ispettorato Ripartimentale Forestale di Messina, il dr. Previti, Direttore della Condotta agraria di S. Agata di Militello, il prof. Francesco Toscano e il prof. Mario Ciccia, entrambi qualificati dirigenti della C.I.S.L., il Segretario politico della Democrazia Cristiana, sig. dr. Sebastiano Ribaudo, l'avv. Mariano Passalacqua, Segretario del M.S.I., l'avv., Antonino Passarello, presidente del Comitato per gli interessi permanenti di Mistretta, il Rev.mo prof. dr. Giuseppe Sciacca, Preside del Liceo Classico, il prof. dr. Giuseppe Lo Iacono, Direttore della Scuola di Avviamento Professionale, il sig. Stefano Insigna, Segretario della Sezione del P.S.I., il prof. Pracanica, Direttore degli Ospedali Circoscrizioni di Milazzo e Mistretta, l'avv. Rosario Caputo, della Segreteria Federale del PCI, il sig. Pettini con una delegazione del Consiglio di zona, il geom. Lucio Scalone, corrispondente del «Giornale di Sicilia», il sig. Luigi Di Figlia, corrispondente del giornale «L'ora», il sig. prof. Giuseppe Andreanò, corrispondente della «Gazzetta del sud», il sig. Gaetano Domina, Presidente della Società di M.S. tra i militari in congedo, il Presidente ed una larga rappresentanza della Cooperativa Armentizia, il Presidente ed una larga rappresentanza della Cooperativa agricola «La Combattente», il sig. Lo Presti Vincenzo, V. Presidente della Società Operaia di M.S., il sig. V. Testa, Presidente della Cassa Mutua dei Coltivatori diretti, il sig. Gaetano Marinaro, Segretario del P.D.I., il sig. geom. Grimaldi, Presidente della Associazione Combattenti e Reduci, il sig. Alfonso Melito, Presidente della Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, il sig. A. Muscarello, Segretario del Comitato civico e della Cassa Mutua degli Artigiani, il Chiar.mo prof. Carmelo Campisi, Ordinario nella facoltà di agraria della Università degli studi di Palermo, il dr. ing. Filippo Lo Iacono, dirigente l'Ufficio tecnico del Comune di Mistretta, il sig. Laganà, comandante il Nucleo forestale di Mistretta, il Comandante la Stazione C.C. di Mistretta, il Segretario ed il V. Segretario, nonchè i Capi Ripartizione del Comune, il sig. Petralia Sebastiano, Segretario della Alleanza coltivatori diretti siciliani, il dr. Lo Cascio, medico condotto, il dr. Buda, medico chirurgo messinese, il giovane pittore La Torre, il sig. Francesco Pellegrino, per la Sezione del P.C.I.; numerosi tecnici agricoli, tra i quali i sigg.: prof. Vincenzo Giordano, geom. Lucio Scalone, perito Lo Monaco Filippo, dr. Lucio Salamone, dr. Antonino Giordano, perito agrario Dongarrà; numerosi professionisti, tra i quali: l'avv. Michele Ortoleva, il dr. Raffaele Mocciaro, gli insegnanti Giuseppe Pipitò, Tamburello Mario, Giuseppe Mazza, Mario Maniaci e il dr. V. Pagliaro.

IL MONTANARO d'Italia

LA RELAZIONE DEL DOTT. LUIGI PEZZA

Il Consiglio di Valle nei rapporti con gli altri Enti Montani

La brillante prolusione dello avv. Bosisio e lo stesso tema della relazione dell'Avv. Cervati, dimostrano l'interesse che l'Ente « Consiglio di Valle » o Comunità Montana ha suscitato e suscita tra gli studiosi del diritto amministrativo, e gli studi e le opinioni espresse nel campo della dottrina influiranno in modo sostanziale sullo sviluppo e sulla definitiva struttura, e quindi sulla funzionalità di questi organismi montani.

Ma, oltre agli studiosi, gli Amministratori degli Enti locali e dei nuovi organismi consortili montani sono direttamente interessati a questa opera di sviluppo; tra pochi mesi l'UNCEM terrà il suo IV Congresso nazionale ed in tale sede gli Ammniistratori potranno esporre le loro esperienze ed esprimere le proprie indicazioni per far si che l'Unione, intermediaria tra Stato e Montagna, riprenda con nuovo vigore e con chiari obiettivi la sua opera di propulsione legislativa e di sollecitazione organizzativa.

Necessaria, quindi, in sommo grado la dottrina; necessaria parimenti la esperienza fatta in questi anni dai nuovi organismi montani, che, pur tra mille difficoltà, sono nati e operano nelle Zone montane.

Il tema che mi è stato affidato non è certamente nuovo per i qualificati partecipanti a questo Convegno; per questo, ed anche per non ripetere cose già dette se pur sempre attuali, considero la presente relazione come una continuazione ed uno sviluppo di quella che già ebbi l'onore di tenere a Belluno nel 1958 al 2° Convegno dei Consigli di Valle e di quelle tenute l'anno scorso dall'Avv. Belfiore e dal Sig. Piazzoni al 3° Convegno di Vallombrosa.

Poichè debbo trattare un argomento concreto, desidero inoltre esprimermi con estrema sincerità, anche perchè questo è un periodico incontro di amici, agli amici occorre dire sinceramente non solo le cose che vanno bene, ma anche quelle che vanno meno bene o non vanno affatto.

Dirò subito, di conseguenza, che non so se sia soltanto una mia impressione, ma il cammino intrapreso con tanto entusiasmo verso una organizzazione di tutta la montagna italiana in una serie di Consigli di Valle e di Comunità montane che tutta la comprenda, ha subito in questi ultimi anni una severa battuta d'arresto.

I Consigli di Valle costituiti si dibattono quasi tutti tra mille difficoltà e stentano a trovare un conveniente inserimento tra gli altri organismi montani. che pur dovrebbero coordinare o addirittura sostituire nelle loro funzioni.

Occorre trovare le cause di queste difficoltà, suggerire i rimedi, rendere possibile l'assunzione delle funzioni previste e rendere effettiva la funzione di coordinamento. Non ho la pretesa, in una relazione necessariamente breve, di toccare tutti questi punti, mi limiterò ad indicare i più importanti fattori che, a mio giudizio, rendono difficile il funzionamento dei Consigli di Valle ed i rapporti tra questi e gli altri organismi montani. Dalla discussione, poi, emergeranno altri fattori che potranno, coordinati ed approfonditi, essere portati alla attenzione degli Organi Direttivi dell'Unione e, se saranno condivisi, a quella del Congresso.

Provvedimenti necessari e preparazione tecnica

Brevissimamente accennerò alle cause che rendono difficile la azione di un Consiglio di Valle come tale, cioè come organismo che deve attuare il primo dei compiti affidatigli dall'art. 13 del D.P. 10 giugno 1055 n. 987: « favorire il miglioramento tecnico ed economico dei territori montani ».

Un redivivo M. De La Palisse, direbbe che per ben funzionare, un Consiglio di Valle deve poter funzionare bene; eppure, sono proprio i mezzi per poter funzionare che mancano al Consiglio di Valle, generalmente costituito da Comuni che non hanno disponibilità di bilancio tali da garantire nemmeno la costituzione di un Ufficio adeguato. Per parlare solo di questo particolare problema, notiamo che il Consiglio è considerato un Consorzio amministrativo, e come tale soggetto alle disposizioni, assolutamente insufficienti, della legge comunale e provinciale. Non è possibile pensare che per un Consiglio di Valle possa essere sufficiente un Ufficio di Segretario analogo a quello consentito ad un Consorzio Veterinario tra due o tre comuni, e non mi pare possibile che il Segretario del Comune capoluogo del Consiglio possa, oltre al suo lavoro normale, *anche* provvedere a tutte le numerose e impegnative incombenze che dovrebbero essere svolte per garantire la piena funzionalità all'Ente. Ho già espresso in altra occasione il mio pensiero su questo argomento: il Consiglio di Valle deve poter disporre di un preparatissimo Ufficio, capace di attuare quelle iniziative che solo in un secondo tempo potrebbero fornire anche i mezzi occorrenti per una adeguata organizzazione burocratica.

Se il Consiglio di Valle non dispone di mezzi nemmeno per questo primo impianto, come potrà avere i ben più ampi mezzi per provvedere al miglioramento tecnico ed economico dei territori montani?

Tre soli, a mio avviso, sono i provvedimenti che paiono possibili.

Il primo consiste nel sollecitare dal Parlamento la assegnazione ai Consigli di Valle ed alle Comunità montane regolarmente costituite di un finanziamento sotto forma di compartecipazione all'IGE, non fissando una percentuale, ad es. l'1% come attualmente è previsto dall'art. 3 della legge 703 sulla finanza locale, in quanto troppo grande sarebbe per ora la richiesta nei confronti del relativamente modesto numero di Consigli regolarmente costituiti, ma consistente nella assegnazione di una somma fissata « pro capite » ed assegnata quindi in relazione al numero degli abitanti di ogni singola Zona. Meglio ancora, se si potesse ottenere un finanziamento commisurato al numero degli abitanti ed alla estensione in ettari del territorio della Zona.

Il secondo provvedimento consiste nel sollecitare le Camere di Commercio e le Amministrazioni provinciali affinchè istituiscano in ogni Provincia un Ufficio di assistenza tecnico-amministrativa, a disposizione dei Consigli di Valle aventi la loro Sede nella Provincia. Di questo tipo di organizzazione provinciale già abbiamo ottimi esempi: si chiamino essi « Azienda autonoma studi ed assistenza alla montagna » come in Provincia di Firenze o di Pistoia, l'essenziale è che essi possano assistere i Consigli di Valle nelle loro pratiche tecnico-amministrative, lasciando al Segretario del Consiglio l'espletamento delle più modeste incombenze di Segreteria.

Il terzo provvedimento è quello di assumere compiti o funzioni di organismi montani che, unitamente al beneficio per la Zona di attuare gli interventi che sono loro proprii, consentono al Consiglio di Valle di costituirsi un adeguato ufficio tecnico.

Non è detto, anzi è vero il contrario, che questi provvedimenti si escludono l'un l'altro; anche ottenendo il finanziamento del Consiglio di Valle come tale, è sempre opportuna l'esistenza di un organismo provinciale o regionale, se non altro ai fini del coordinamento, ed è sempre, o quasi sempre opportuno che il Consiglio di Valle assuma tutti quei compiti e quelle funzioni che permettano ad esso di diventare l'Ente regolatore della economia della Zona.

Il coordinamento della Legislazione

Parlare dei rapporti tra il Consiglio di Valle e gli altri organismi montani, non si può senza prima avere ben chiari i principi a cui si debbono ispirare coloro che tali rapporti dovranno rendere effettivi, e coloro che dovranno provvedere a integrare o modificare quelle disposizioni oggi in vigore che tali rapporti rendono difficili se non, come in qualche caso, impossibili.

Ora, chiarire principi e ricercare rapporti non rappresenta una esercitazione accademica, ma una necessità derivante dalla frammentarietà di molte norme legislative che interessano la montagna. Occorre quindi mettere ordine, e mi auguro veramente che il tempo di quest'ordine sia maturato: la prossima scadenza della 991 non dovrebbe dar luogo ad una pura e semplice proroga della legge ma dovrebbe essere occasione di una revisione di essa, specie in quei punti che tendono a consentire più concrete possibilità di vita ai Consigli di Valle, a delimitare meglio le Zone montane per ottenere attraverso un più solenne riconoscimento di esse, una unicità del territorio montano nazionale indispensabile per parlare concretamente di unificazione di Enti e di servizi.

Mi auguro parimenti che la UNCEM possa costituire un importante fattore nella creazione di questo ordine, inteso non come fredda costruzione teorico-burocratica, ma come vivo e vitale ordinamento di esigenze sentite in concreto e soddisfatte con mezzi altrettanto in concreto applicabili, funzionali e coordinati. Infatti quell'opera organizzativa della montagna, con tanto intelligenza e passione iniziata anni fa dal nostro Presidente, Sen. Giraudo, trova sempre più valido sostegno nella realtà viva esistente in montagna ed è sempre maggiormente suffragata dallo sviluppo degli studi sull'argomento, e dagli stessi principi fondamentali cui la legislazione avrebbe dovuto fin dagli inizi ispirarsi. Eisiste infatti, nell'ultimo comma dell'art. 44 della Costituzione della Repubblica, un ceppo abbastanza robusto da permettere lo sviluppo su di esso delle varie norme legislative, in quanto, oltre all'obbligo fatto al legislatore di disporre provvedimenti, chiarisce esplicitamente che i provvedimenti debbono riferirsi alle *Zone montane*.

E invece questo riferimento è mancato: non certo per cattiva volontà del legislatore, ma perchè da un lato queste Zone, che esistevano in concreto, in quanto create dalla natura, non avevano trovata una loro definizione e delimitazione avente rilevanza giuridica, così vediamo che alcuni provvedimenti fanno riferimento al Comune amministrativo (legge 703), altri al Comune censorio (legge 991), altri ancora al Bacino imbrifero (legge 959). Soltanto con il D.P. 987, che definisce il concetto di Zona, ne obbliga la delimitazione e riconosce giuridicamente la sua organizzazione, si viene ad attuare pienamente il precetto costituzionale.

Non c'è dubbio quindi che se si vuol giungere ad un coordinamento della legislazione sulla montagna e si vuole adempiere esattamente il disposto costituzionale (e come si può mettere in dubbio che non lo si voglia, o, volendo, lo si possa fare?) occorre che la Zona diventi la base dell'organizzazione della montagna e ad essa si riferiscano organismi e disposizioni.

Alcuni passi sono stati fatti sulla strada dell'unificazione della montagna: l'ultimo provvedimento è recentissimo ed è contenuto nell'art. 17 della nuova legge che reca alcuni provvedimenti in materia di finanza locale e che concede il diritto alla compartecipazione alla quota dell'1% dell'IGE anche ai Comuni ed alle parti di Comuni classificati montani dalla legge 991 anche se non sono (e le parti di comune non possono esserlo) montani ai fini della 703.

Compiti dei Consigli di Valle

Com'è noto, le norme relative ai compiti dei Consigli di Valle sono contenute nell'art. 13 del D.P. 10 giugno 1955 n. 987.

Tre ordini di compiti noi possiamo individuare dalla lettura di tale articolo, oltre, naturalmente, il compito generico di « favorire il miglioramento tecnico ed economico dei territori montani » che, in fondo, tutti li comprende, tanto che gli altri compiti potrebbero anche essere considerati una elencazione esemplificativa. Ad ogni modo, possiamo individuare tre attività del Consiglio di Valle: promuovere — coordinare — assumere funzioni di altri Enti.

Il compito di promuovere è esplicitamente riferito alla costituzione deiConsorzi di Prevenzione e di quelli di Bonifica montana.

La prima osservazione da fare è di carattere preliminare e deriva dalla diversità delle modalità di costituzione dei due tipi di Consorzio di Bonifica e di Prevenzione. Per i Consorzi di Bonifica Montana all'art. 16 della 991 è già prevista una facoltà di iniziativa, in quanto, delimitato con un primo decreto il perimetro del Comprensorio, l'iniziativa della costituzione del relativo Consorzio spetta ai proprietari o agli Enti pubblici interessati. Pertanto, la facoltà estesa con l'art. 13 ai Consigli di Valle di promuovere tale costituzione era già praticamente prevista dall'art. 16 citato. Solo in mancanza di iniziativa, il Consorzio di Bonifica montana può essere costituito d'ufficio.

Per quanto riguarda invece i Consorzi di Prevenzione, ci troviamo di fronte ad una facoltà apparentemente contrastante o almeno al di fuori delle norme legislative che li regolano.

Infatti, per i Consorzi di Prevenzione la delimitazione del territorio e la costituzione del Consorzio avvengono con un unico atto, e non è prevista alcuna iniziativa dei proprietari interessati, tanto che la costituzione avviene sempre di ufficio (art. 10, legge 991).

Ora, con l'art. 13 della 987, è evidente che la facoltà di proposta affidata al Consiglio di Valle non può essere intesa semplicemente come un amichevole intervento presso le competenti autorità affinchè costituiscano d'ufficio il Consorzio di prevenzione, in quanto questo tipo di proposta è in fondo una segnalazione o raccomandazione, che chiunque interessato alla Zona, sia come Sindaco o Presidente di Provincia o di Camera di Commercio o Parlamentare, è pienamente autorizzato a fare. E' da ritenersi invece che la facoltà di proposta sia qualcosa di più, qualcosa che nei Consorzi di prevenzione sostituisce in certo modo l'iniziativa dei proprietari interessati, e quindi ha una vera e propria rilevanza giuridica. Di questo parere è evidentemente il Ministero dell'Agricoltura, la cui Direzione Generale per l'Economia montana per le Foreste, con circolare n. 31 del 17 maggio u s., dopo aver detto « per quanto la creazione dei Consorzi di prevenzione sia prevista *d'ufficio* » ha ritenuto di dovere regolamentare la materia relativa alla facoltà di proposta, dettando norme sulla procedura che in questa attività dovrà essere seguita.

Assunzione compiti di Consorzio B.I.M

La facoltà di coordinamento è prevista esplicitamente per le seguenti attività svolte da altri Enti:

a) — studi e ricerche per la redazione dei piani e per la compilazione dei progetti per il più razionale sfruttamento dei beni agro-silvo-pastorali intraprese da Enti pubblici, da Aziende speciali, da Consorzi e da Associazioni; (art. 5 della 991);

b) — redazione dei piani generali di bonifica montana, effettuate dal Consorzio dei Proprietari, da Provincie, Comuni e loro Consorzi, da altri Enti pubblici, ecc. (Art. 17 della 991);

c) — predisposizione del programma degli investimenti dei fondi derivanti dai sovracanoni idroelettrici, effettuata dal Consorzio di Bacino Imbrifero Montano (comma 15° dell'art. 1 della legge 959);

d) — gestione tecnica dei boschi e dei pascoli appartenenti ad un Comune affidata alla Azienda Speciale (art. 139 del R.D.L. 30-XII-1923 n. 3267) o gestione tecnica dei patrimoni stessi appartenenti a più comuni affidati alla Azienda Speciale consorziale, (art. 155 dello stesso D. 3267).

E' evidente l'importanza del compito che al Consiglio di Valle è affidato: poter coordinare praticamente tutti gli interventi che si attuano dai vari Enti costituirebbe praticamente la facoltà di poter attuare con organicità, tempestività ed aderenza alle necessità locali un unico piano di sviluppo economico-sociale della Zona.

Ma questo compito di coordinamento è veramente operante, e piuttosto, allo stato attuale delle cose, una norma platonica? Per coordinare le funzioni che sono proprie di altri Enti, occorre avere una effettiva potestà che ci pare manchi in concreto ai Consigli di Valle, in quanto nessuna norma di attuazione ha seguito la assegnazione del compito, e nessuna sanzione è stata anche lontanamente adombrata a carico di quegli Enti che non volessero, per qualunque motivo, sottostare o aderire a questa opera coordinatrice. Essa verrebbe pertanto affidata all'eventuale prestigio della persona del Presidente del Consiglio della Valle, il che non ha evidentemente alcuna rilevanza giuridica.

Si può perfino dubitare che questa facoltà di coordinamento tra vari Enti, per esempio tra il Consorzio di Bonifica montana e quello di Azienda Speciale Consorziale possa, allo stato attuale della legislazione, ottenersi anche con la assunzione dei loro compiti da parte di un Consiglio di Valle. Infatti, e lo vedremo in seguito, il Consiglio di Valle deve costituire Sezioni autonome per assumere i compiti degli altri Enti, e questi sarebbero guidati da organi direttivi diversi ed autonomi, e quindi dotati di propria facoltà deliberativa e solo uniti dalla persona del Presidente comune, il Presidente del Consiglio di Valle. Questi, però, alle deliberazioni dei Consigli deve attenersi e su di essi potrà influire più nel senso di collegare ed uniformare che in quello di coordinare.

Il citato articolo 13 prevede infine che il Consiglio di Valle possa assumere le funzioni di altri Enti, e precisamente di quelli che ha facoltà di coordinare.

Per quanto riguarda gli studi e la redazione dei piani, nulla da osservare: si tratta di ottenere la concessione ministeriale e il Consiglio di Valle provvede con i propri organi. Diversa è la situazione delle procedure e ben più incerta l'interpretazione quando si tratta di assumere le altre funzioni, cui devesi aggiungere quella più importante ed impegnativa prevista dall'art. 30 dei di bonifica montana.
la legge 991: quella di Consorzio

Esamineremo in particolare la situazione relativa alla assunzione di quest'ultimo compito, e nella predisposizione del programma degli investimenti dei sovracanoni idroelettrici: questo perchè l'assunzione delle funzioni di Azienda Speciale Consorziale è più facile, dato che i Sindaci dei Comuni proprietari fanno parte del Consiglio di Valle, e perchè quella di Consorzio di prevenzione presenta molte analogie con l'assunzione delle funzioni di Consorzio di Bonifica montana.

Il Consiglio di Valle quando intende assumere le funzioni di Consorzio di Bonifica montana, deve ottenere l'idoneità dal Ministero dell'Agricoltura. Parrebbe che, ottenuta idoneità ed assunto il Direttore tecnico con i titoli previsti, il Consiglio di Valle con i suoi organi direttivi potrebbe senz'altro accingersi ad attuare il piano generale di bonifica. Poichè, infatti, c'è una diversità tra il promuovere il Consorzio ed assumerne le funzioni, così si potrebbe anche interpretare l'affidamento previsto dall'art. 30 della 991.

Per contro, il Ministero della Agricoltura, e questo con il lodevole intento di salvaguardare i diritti dei proprietari interessati e conservare al Consorzio i suoi caratteri di organismo democratico, ha emanato disposizioni ben lontane dalla prima interpretazione.

Il Consiglio di Valle, con il riconoscimento ministeriale di idoneità, viene praticamente investito delle sole funzioni previste per il comitato promotore del Consorzio, in quanto deve promuovere la costituzione di una Sezione consortile autonoma, retta da un suo statuto analogo a quello dei Consorzi veri e propri e che preveda organi direttivi eletti dai proprietari interessati e stabilisca che Presidente della Sezione sia di diritto il Presidente del Consiglio di Valle.

Ora, come dicevamo prima, siamo convinti che il Presidente comune possa compiere una certa opera di coordinamento tra Consiglio di Valle e Sezione consortile autonoma (anche amministrativamente), ma non è improbabile che gli organi direttivi dei due organismi possano anche non concordare nelle loro deliberazioni.

Le varie facoltà di coordinamento

Inoltre, e questo, a nostro parere, è il lato più negativo di questo sistema, viene ribadita la obbligatorietà dei contributi consortili generici che sono quelli che provocano malcontento tra i montanari, tanto più diffuso in quanto in un primo tempo, l'annuncio della classificazione della loro Zona in Comprensorio di Bonifica, aveva create fiduciose aspettative.

D'altra parte il pagamento del contributo consortile è condizione tassativa per aver diritto al voto.

Il Ministero non può, nelle condizioni attuali dell'ordinamento dei Consorzi, dare altra interpretazione all'art. 30, ma noi potremo invece esaminare l'opportunità, e su questo punto sarà gradito il parere dell'Assemblea, di proporre le modifiche necessarie alle disposizioni legislative che consentano la assunzione diretta dei compiti consortili da parte dei Consigli di Valle, senza obbligo di costituire una Sezione autonoma che, come abbiamo visto, è un vero e proprio Consorzio.

Siamo d'accordo che la Sezione consortile autonoma rispetta il carattere democratico del Consorzio. Obiettiamo però che il concetto di Comune è variato con il tempo, e sempre più è portato a superare la tradizionale figura di Ente locale con compiti puramente amministrativi per trasformarsi in una vera e propria Comunità, con particolare accentuazione, specie nei piccoli comuni, dei caratteri di comunità economico-sociale. E' la figura del Sindaco, che liberamente eletto, rappresenta *tutta* la popolazione del Comune, nelle sue partizioni politiche, economiche e sociali, viene sempre più, specie nei piccoli Comuni, assumendo la veste di Capo di una comunità rurale.

E' quindi inconcepibile, antidemocratica, la figura della Assemblea dei Sindaci della Valle, che come tale assume anche la funzione della Bonifica Montana, attuata, si badi bene, in base ad un piano generale che ha riportata l'approvazione del massimo Organo tecnico ed amministrativo competente? Praticamente, nella realizzazione del Piano di bonifica, si tratta più che altro di stabilire una graduatoria

(*Continua in 6ª pag.*)

Continuazione della 5 pag.

LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO GEN. DELL'UNCEM

d'urgenza delle opere: riteniamo che proprio in questa funzione di scelta risieda la vera funzione coordinatrice del Consiglio di Valle, che armonizza il *tempo* delle opere di bonifica con altre di diversa natura, in modo da garantire alle une ed alle altre una maggiore produttività.

Il Consiglio di Valle, inoltre, che non dovesse più costituire la Sezione consortile, potrebbe anche abolire i contributi consortili generici, specie se sarà approvata in sede di proroga della 991 la proposta che l'UNCEM intende avanzare, e cioè di estendere ai Consigli di Valle che assumono funzioni di Consorzio di Bonifica il contributo del 75% sulle spese di personale e di ufficio.

Il carattere democratico del Consorzio potrebbe essere conservato in pieno se i Consigli di Valle agissero per mezzo di « Consorzi di opera », cioè se, deliberato un intervento, provvedessero a consorziare i proprietari interessati all'opera stessa anche ai fini dei contributi specifici di miglioria.

Non è chi non veda come allora potrebbe avere un senso concreto la redazione del piano generale di sviluppo della Valle, che il Consiglio potrebbe redigere armonizzando il Piano di bonifica con quello delle opere pubbliche, con quello dell'industrializzazione, della scuola, della assistenza, ecc. e che soprattutto avrebbe il potere di realizzare organicamente.

Se complesso, ma sempre possibile, è l'assunzione dei compiti consortili di bonifica, molta maggiore perplessità desta la norma che autorizza i Consigli di Valle ad « adempiere le funzioni previste... dal comma 15° dell'art. 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959... ». ,

Tale comma dice testualmente « il Consorzio dei Comuni predispone annualmente il programma degli investimenti e lo sottopone alla approvazione dell'Autorità competente a norma del presente articolo ».

Che cosa ha inteso il legislatore, autorizzando il Consiglio di Valle ad assumere il compito di predisporre il programma annuale degli investimenti dei sovracanoni?

Brevissimamente ricordiamo che il Bacino Imbrifero Montano è una valle, e quindi dovrebbe coincidere teoricamente con una o più Zone montane. Non coincide perchè: I) Il Ministero LL.PP. ha chiuso a valle i bacini con una linea orizzontale, e quindi la chiusura del Bacino non corrisponde mai a quella della Zona montana. II) Le Commissioni Censuarie Provinciali, nella loro quasi totalità, hanno preferito rispettare i confini amministrativi di Provincia, che non sono invece, e giustamente, tenuti presenti nella delimitazione dei Bacini Imbriferi.

Se noi ggiungiamo che i Consorzi di Bacino possono essere costituiti solo tra Comuni appartenenti alla stessa Provincia, mentre i Consigli di Valle possono essere interprovinciali, avremo subito la prova che Consorzio B.I.M. e Consorzio di Valle non corrispondono mai nella realtà attuale.

Ora, dall'esame della legge 959, rileviamo (comma 14°), che essa prevede che, in caso di Consorzio, il sovracanone venga attribuito ad un fondo comune.

Il comma 15°, che abbiamo citato, detta una precisa norma per l'impiego: predisporre annualmente il programma degli investimenti.

Ora,, è proprio questa funzione, che il Consiglio di Valle può assumere. Si tratta di esaminare il significato pratico dell'affidamento ai Consigli di Valle di questa funzione, e solo di questa, e perchè non è stato previsto più semplicemente che il Consiglio di Valle possa assumere tutte le funzioni proprie del Consorzio B.I.M.

E' evidente, e già ho avuto occasione di esprimere questa opinione, che con la disposizione in esame non si è voluto sostituire il Consorzio B.I.M. con il Consiglio di Valle, altrimenti si sarebbe dettata una sterile norma, in quanto l'applicazione di essa avrebbe presupposto una identità territoriale tra Zona montana e Bacino Imbrifero che, abbiamo visto non risulta esistere in alcun caso.

Riteniamo quindi che i motivi che hanno indotto ad affidare al Consiglio di Valle la sola facoltà di predisporre il piano degli investimenti del fondo comune, debbano essere ricercati nella volontà di consentire, da un lato, l'articolazione di un Consorzio BIM in più Consigli di Valle e, dall'altro, consentire parimenti l'impiego dei sovracanoni con concezione unitaria di Zona anche quando non sia possibile o consigliabile la costruzione del Consorzio B.I.M. per tutto il territorio provinciale ricadente nel Bacino. Riferendoci a questo secondo caso, pensiamo quindi che ogni Consiglio di Valle, quando manchi il Consorzio B.I.M., possa assumere le funzioni di tale Consorzio in ordine all'impiego dei sovracanoni, limitatamente per i Comuni che del Consiglio di Valle fanno parte.

Non so se questa interpretazione possa essere condivisa; indubbiamente sarà condivisa almeno la perplessità sulla interpretazione di questa norma.

Pensiamo veramente che tutta questa materia dei rapporti tra Consigli di Valle ed altri Organismi montani, e particolarmente con i Consorzi di Bacino Imbrifero, debba trovare al più presto possibile una sua definitiva sistemazione. In questo senso l'UNCEM ha lavorato, sia come Commissione Tecnico-Legislativa che ha studiato le modifiche da apportarsi alla/991, sia come Sezione B.I.M. che ha studiate quelle da apportarsi alla 959: oltrechè tendere alla unità della montagna è necessario impedire quanto finora è stato accuratamente evitato: che in una stessa Zona possano sorgere due Enti in conflitto tra di loro, ed in particolare sorgano Consigli di Valle e Consorzi B.I.M. che non siano tra loro aricmaennmesaélfi-g no tra loro armonicamente coor dniati gli uni come articolazioni dell'altro.

Validità della Zona Montana

Da quanto abbiamo sin qui detto, risulta, come riteniamo sempre valido il concetto di Zona montana sempre sostenuto dall'UNCEM e riteniamo che sempre più questo concetto vada sostenuto, in quanto non rappresenta soltanto il Territorio in cui può costituirsi un Consorzio di Comuni, ma rappresenta la minima unità montana al cui livello e partendo da essa, devono impostarsi i problemi economico-sociali delle popolazioni montane.

Pensiamo ai piani di sviluppo regionali: come possono pensare i singoli Comuni della montagna di inserirsi individualmente in questa complessa organizzazione? Lo potrà fare il grande Comune; ma se consideriamo, come suggerì il Sen. Giraudo, che la Zona montana è in realtà una grande città policentrica, ecco a quel livello, al livello di Zona, anche i Comuni montani possono inserirsi nel piano regionale alla pari della grande città.

E' un po' il concetto della cooperazione, che consente a numerosi piccoli proprietari di compiere le operazioni economiche all'Agricoltura, produzione- con- al livello delle grandi aziende agricole e quindi su un piano di relativa parità.

Ed oltre a riaffermare la validità della Zona, come unità base, dobbiamo riaffermare la validità del Consiglio di Valle come Ente economico-sociale base della Zona.

C'è veramente da augurarci che la spinta organizzativa in questo settore riprenda al più presto. Anche l'approvazione del Piano Verde, ad esempio, aprirà al Consiglio di Valle proprio come Enti economici, nuove e feconde prospettive di intervento, se nel piano stesso gli Enti locali troveranno un più adeguato auspicabile collocamento. Il Consiglio dei Capi di Valle, inteso come già abbiamo detto come Consiglio dei Capi delle Comunità rurali di una Zona, non può essere ignorato, nè ignorare gli interventi che nella Zona stessa sono possibili.

E infine, dobbiamo augurarci che anche lo Stato voglia attivamente collaborare a questa opera di rioganizzazione, anche adeguando le sue strutture alle nuove realtà esistenti in montagna, in modo da divenire esso stesso potente fattore di coordinamento. Purtroppo oggi esiste una Direzione Generale per l'Economia Montana e per le Foreste che, naturalmente senza alcuna sua colpa, può anche ignorare l'esistenza e lo operato dei Consigli di Valle ed addirittura dei Consorzi B.I.M. che pure sono così importanti fattori di progresso economico, anche per le possibilità effettive di intervento garantite dal gettito dei sovracanoni idroelettrici.

Chiudiamo ora, come abbiamo cominciato, con un fervido augurio che uomini politici, studiosi e amministratori, confortino con la loro collaborazione ed i loro suggerimenti questa nostra opera di organizzazione, di coordinamento e di propulsione legislativa, al fine di creare per i montanari, come dice lo Statuto dell'UNCEM, condizioni di vita conformi ai principi di civiltà e di giustizia.

Continuazione della 3 pag.

INTRODUZIONE AL CONVEGNO DI STUDI

tiene del resto, alla tradizione giuridica di Roma e poi a quella Italiana che gli Istituti nuovi nascano mentre quelli vecchi sono ancora in funzione, per svuotarli successivamente di contenuto fino a sostituirli in un secondo tempo anche da un punto di vista formale. Ora i Consigli di Valle si fondano su due principi: nella omogeneità economica e sociale e sulla volontarietà di adesione da parte dei Comuni. Nel caso, probabile, che l'esperimento dia buona riuscita in montagna, non è da escludere che istituti di analoga natura possana essere adottati anche nelle altre parti del territorio nazionale ».

Inoltre una domanda va posta: Il Consiglio di Valle secondo la vigente legislazione sembra sia da considerarsi come un ente non a carattere territoriale per quanto ora cominciano ad affacciarsi dubbi in proposito, dubbi in un primo tempo neppure pensabili. La zona montana può infatti definirsi l'insieme dei territori montani, contigui, costituenti, dal punto di vista geografico, idrogeologico, una unità omogenea, delimitata a valle dalla linea che separa i territori montani da quelli non montani. Tipo classico di zona montana è la valle. Orbene se le caratteristiche territoriali sono il requisito essenziale per la sua istituzione come si può prescindere dal territorio e da uno potestà territoriale su cui possa e debba operare?

Onde però altri problemi complessi per armonizzare e difendere il principio d'autonomia dei Comuni e in un certo senso della Provincia. Qualora invece non si accedesse alla tesi di considerare il Consiglio di Valle non come un consorzio, ma come un ente di diritto pubblico con parziale potere e signoria territoriale si dovrebbe esaminare i rapporti del Consiglio di Valle in relazione ai singoli Comuni che lo compongono. Pare ovvio che secondo la vigente concezione le delibere del Consiglio di Valle, se e in quanto incidono sul territorio, non possono essere attuate senza la adesione e l'approvazione del Comune particolarmente interessato. Ma nel qual caso se salva è l'autonomia comunale inoperante diventerebbero, in caso di opposizione, le decisioni del Consiglio di Valle e frustata sarebbe quella cooperazione civica e sociale cui mira il Consiglio di Valle in superamento degli antagonismi locali e campanilistici.

Trasferendo in campo pubblico un concetto privatistico le decisioni del Consiglio di Valle incidenti su territorio o enti comunali (ad es. costruzione di una strada) sarebbero da considerarsi come contratti a favore di terzi, che operativi diverrebbero solo dopo che il terzo li abbia accettati, sicchè solo dopo voto favorevole dell'Autorità Comunale e approvazione dell'Autorità Tutoria il Consiglio potrebbe attuare l'opera.

Lo stesso On.le Lucifredi in collaborazione col Prof. Colletti nel commento all'art. 13 del D.P. 10-6-1955 n. 987 precisa che « la creazione di un organo particolarmente qualificato allo studio e all'attuazione di un piano regolatore di vallata o di zona, armonizzando i piani di opere previste dalle norme citate, e coordinando tutte le iniziative che rispondono ad un interesse comune a tutti o a più comuni della stessa zona montana: è così offerto alle popolazioni di montagna, un adeguato strumento attraverso il quale potranno esprimere e realizzare direttamente la propria volontà ed i propri interessi in settori oggi di fatto riservati agli organi tecnici della Amministrazione dello Stato.

L'interesse dell'innovazione è peraltro assai più ampio in quanto può vedersi qui il germe di una nuova concessione della organizzazione statale, concepita con struttura non uniforme, ma differenziata secondo le reali esigenze e tenendo conto della comunanza di caratteristiche ambientali e di interessi economici.

Non è difficile ritenere che tale germe debba fruttificare, giungendo a sviluppare applicazioni oggi impensabili anche con settori in tutto estranei a quello della montagna ».

Ma perchè tale germe possa sviluppare occorre che l'istituto sia messo al suo giusto posto giuridico amministrativo e non mortificato da intralci, remore ed incomprensione anche da organi preposti alla tutela.

IL PROBLEMA DEI B.I.M.

Altro problema che merita particolare considerazione è la coesistenza dei Bacini Imbriferi con Consigli di Valle, e se non sia opportuno il concentramento in un unico organo tenendo presente le difficoltà di far combaciare i perimetri dei due enti.

La prima parte dell'art. 13 D.P. 10-6-1955 n. 987 affida il compito al Consiglio di Valle della costituzione dei B.I.M. nonchè per adempiere e coordinare le funzioni previste dagli art. 5-7 della legge 25-7-1952 n. 991. Ma allorchè il Bacino Imbrifero è presistente-Quid iuris?

Come pure la natura del provvedimento che costituisce il Consiglio di Valle, ha rappresentanza in seno al Consiglio di Valle, gli organi e i mezzi di tutela e la loro efficacia ivi compresa quella surrogatoria o sostitutoria, saranno oggetti in questi giorni di feconde discussioni per trarre elementi atti a snebbiare lo orizzonte senza per questo dare importanza prevalente a problemi marginali, ma, in quanto considerati fondamentali, nello svolgimento fisiologico della vita giuridica ed istituzionale del nuovo organismo amministrativo.

Si tratta di un tentativo di chiarificazione, ponendo in evidenza alcuni problemi anche se non si riuscirà a prospettarne una pacifica soluzione, in vista di una rielaborazione e di un approfondimento di questa problematica.

Perchè possano vivere e agire sicuramente bisognerà, però dare al Consiglio di Valle una base economica anche per meglio imprimergli una veste economica all'ente e sarà d'uopo che nella riforma della finanza locale o in quella riforma nuova delle leggi riguardanti la montagna sia riservata una fonte ricorrente di entrate che ponga i Consigli di Valle in condizione di predisporre un effettivo bilancio preventivo in base al quale possano operare.

La Commissione Tecnica Legislativa dell'UNCEM, che ho lo onore di presiedere, ha predisposto infatti alcune concrete proposte che sono state affidate al Consiglio di Presidenza dell'Associazione perchè possa farle pervenire e raccomandare alle onorevoli Commissioni Legislative come materia di esame e frutto di esperienza.

Il tema proposto al nostro convegno si presenta complesso sia sotto gli aspetti generali che particolari i quali interessano l'essenza e le linee generali dell'istituto che intendiamo considerare nei suoi elementi tipici costitutivi: le relazioni del dott. Pezza, sagace segretario generale della UNCEM e appassionato cultore dei problemi montani, la elevata dissertazione giuridica dell'amico Avv. Cervati rappresenteranno un valido apporto di pensiero e di dottrina.

Mi è doveroso pubblicamente attestargli quanto i montanari gli sono debitori per la sua opera altamente meritevole che ha svolto e svolge a favore della montagna e per aver posto con tenace e acuta volontà il problema sul piano nazionale.

Bene ha fatto l'UNCEM, su proposta della sua Commissione Tecnica Legislativa, ad indire questo elevato dibattito in questa alta sede; faro di luce e di pensiero, ove vengono affrontati e discussi problemi scientifici nei vari campi dello scibile in una atmosfera ad alto livello da qualificati elementi sicchè i risultati dell'escursus giuridico tecnico saranno presentati da una bene accreditata cattedra internazionalmente non solo conosciuta, ma apprezzata.

Devo poi compiacermi con gli studenti universitari che dedicano le loro ricerche giuridiche sul nuovo istituto che in questi giorni intendiamo esaminare con particolare intenzione e con un lodevole senso critico di analisi. La tesi di laurea del dott. Bencetti valente funzionario dell'UNCEM, meritatamente ritenuta una dotta monografia sul Consiglio di Valle sarà a ricordo di questo convegno pubblicata a cura della Associazione dei Comuni Montani della Provincia di Como in cooperazione con l'UNCEM.

Prima di chiudere la mia modesta prelusione, e chiedendo venia se non ho risposto all'aspettativa: mi sia concesso ricordare il capo III° delle Regole di S. Benedetto « all'adunanza sono chiamati tutti, perchè spesso il Signore rivela al più giovane la idea migliore ».

Pertanto invito tutti a portare il contributo della loro mente, della loro dottrina e della loro esperienza affinchè emerga dalla discussione l'idea migliore.

IN VALCUVIA

Il Consorzio di prevenzione

Il Consiglio Direttivo del Consorzio BIM Ticino, riunito a Varese sotto la Presidenza del Presidente Piazzoni, presenti il vice Presidente avv. Bombaglio e i Consiglieri Arioli, cav. Campagnoli, ing. Papa dr. Ramorino, cav. Cassina, ha deliberato di convocare l'assemblea Generale per la approvazione del conto consuntivo 1959.

Il Presidente relaziona inoltre sul lavoro svolto nel primo quadriennio di vita del Consorzio. La Assemblea si riunirà in Varese sabato 8 ottobre alle ore 15 e sarà la 7ª e l'ultima dell'attuale ciclo amministrativo, che scadrà il 18 dicembre prossimo a quattro anni della prima Assemblea consorziale.

Il Presidente ha relazionato sulle richieste di contributi inoltrate ai Ministeri dell'Agricoltura e dei LL.PP. per opere di viabilità e acquedotti da realizzare nel territorio del Consorzio e sui contatti avuti, anche a mezzo di parlamentari, con i Ministeri interessati, nonchè dell'incontro degli scorsi giorni col Ministro per le aree depresse on.le Pastore. Il Consiglio ha deliberato di predisporre alcuni progetti esecutivi per le opere stradali più urgenti, da realizzarsi con contributo dello Stato e non comprese nel piano delle provincializzazioni recentemente approvato dal Ministero.

In proposito sono stati presi accordi con l'ufficio provinciale del Genio Civile.

Il Consiglio Direttivo, preso atto della risposta pervenuta dal Ministero della Agricoltura, relativamente al costituendo « Consorzio di Prevenzione » per il territorio della Valcuvia, ha deliberato di proporre al Consiglio di Valle di assumere tale funzione ai sensi dell'art. 30 della legge 991 del 25-7-52, ritenendo, con ciò, di porre a disposizione degli abitanti della Valcuvia, un ulteriore strumento per il loro progresso economico e sociale. Il Consorzio BIM intende anche assicurare la assistenza necessaria perchè il predetto Consorzio possa al più presto iniziare la propria opera, secondo gli studi già predisposti dal BIM.

Il Consiglio ha quindi deliberato, su relazione del Consigliere Arioli, la erogazione di un contributo di 1 milione al Comune di Brusimpiano per le opere di sistemazione eseguite agli impianti dell'acquedotto e su relazione del vice Presidente, la liquidazione della spesa aggiunta di un milione per lavori di sistemazione idraulica, svolti nella piana del Carreggio in Valcuvia.

Importazione bestiame

Il Presidente della Confederazione Coltivatori Diretti, on. Bonomi, ha interessato il Ministero dell'Agricoltura perché venga istituita una commissione avente il compito di regolamentare le importazioni del bestiame da allevamento.

La costituzione di tale commissione dovrebbe ovviare all'inconveniente, ora lamentato, della importazione di bestiame da allevamento dal Direttore Generale della produzione agricola, dovrebbe essere costituita da un rappresentante del Ministero della Sanità, uno della Associazione Allevatori, una della Confagricoltura ed uno della Confederazione Coltivatori Diretti.

A parere dell'On. Bonomi il solo certificato di origine per il bestiame in importazione non risulta sufficiente per qualificarlo adeguatamente.

Lavori in montagna

Secondo le rilevazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, nel trimestre aprile-giugno scorso, l'ammontare complessivo delle spese per lavori finanziati dallo Stato e da altri enti, eseguiti per rimboschimenti, miglioramenti boschivi e pascoli montani, è stato di 3 miliardi e 621 milioni, di cui 2 miliardi e 598 milioni circa, corrispondenti al 72 %, sono stati destinati al rimboschimento ed ai miglioramenti boschivi la rimanente parte ai pascoli montani e ad altre opere di sistemazione montana.

Il 33 % della predetta somma è stato erogato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il 23 % dalla Cassa per il Mezzogiorno, il 10 % dal Ministero del Lavoro ed il rimanente da altri Ministeri ed enti vari. L'importo della spesa per la mano d'opera è stato di circa 2 miliardi e 670 milioni, per 1 milione e 930 mila circa giornate operaie.

Contributi unificati

Il Servizio centrale per i contributi unificati ha diramato istruzioni concernenti l'attuazione delle variazioni degli elenchi dei lavoratori per quanto riguarda quelli che emigrano all'estero.

Il Servizio contributi unificati ha diramato istruzioni in merito all'attuazione delle norme regolamentari relative alla esecuzione della legge concernente l'assicurazione contro la disoccupazione dei lavoratori agricoli.

Agricoltura

E' stato costituito dalla Federazione Apicoltori Italiani il Consorzio italiano per la valorizzazione dei prodotti degli alveari (COPRAVAL), che rappresenta la prima organizzazione degli apicoltori nel campo economico.

Tra gli intenti di maggiore importanza del Consorzio è da rilevare la raccolta e la vendita per conto dei soci dei prodotti degli allevamenti e la soluzione dei problemi riguardanti la produzione ed il collocamento del polline raccolto dalle api. In relazione alla valorizzazione dei prodotti apicoli, il Segretario Generale dell'Apimondia, dott. Zappi-Recordati, ha indirizzato ai Ministeri dell'Agricoltura dei paesi interessati, l'invito a voler far conoscere l'importanza che l'apicoltura riveste nella determinazione di una sempre più abbondante e migliore produzione apicola.

Commissione Bonifica Montana a Torino

Sabato 17 settembre si è riunito sotto la Presidenza del Dott. Jelmini la Commissione Direttiva dell'Ufficio Raggruppato del Consorzio di Bonifica Montana costituito con Decreto del 10 giugno 1960.

La Commissione ha esaminato tutti i problemi relativi all'impianto dell'Ufficio stesso che avrà sede in locali messi a disposizione dalla Provincia di Torino.

Una nuova riunione è prevista nei prossimi giorni per il regolare inizio di tutta l'attività .

Comunità d'Europa

ASSEMBLEA PARLAMENTARE EUROPEA

Giovedì 29 settembre, alle ore 11, l'onorevole Leopoldo RUBINACCI ha tenuto una conferenza stampa sul problema della libera circolazione dei lavoratori nella Comunità.

L'on. RUBINACCI è stato su tale problema, relatore alla attuale Sessione di ottobre dell'Assemblea Parlamentare Europea, a nome della Commissione Affari politici.

A favore dell'Agricoltura

Il Consiglio dei Ministri ha approvato una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione tra cui uno, di particolare interesse, relativo *ai contributi unificati in agricoltura*. In attesa di un definitivo riassetto della previdenza sociale nel settore agricolo, il Consigliere dei Ministri ha deciso:

1) Di sospendere totalmente dal pagamento dei contributi unificati le ditte iscritte negli elenchi per un carico contributivo fino a L. 30.000;

2) Di ridurre di una quota pari al 20% dei contributi le ditte iscritte negli elenchi per un carico contributivo da L. 30.001 a 70.000;

3) Di ridurre una quota pari al 10% dei contributi le ditte iscritte negli elenchi per un carico contributivo superiore a L. 70.001;

4) Di ridurre del 40%, per ogni singolo podere, i contributi gravanti sui terreni concessi a mezzadria.

Le sospensioni e riduzioni suddette, hanno effetto immediato e quindi si applicheranno anche alle rate con scadenza al 18 ottobre corrente.

Notiziario ANCI

BOLLETTINO MENSILE DELLA ASSOCIAZIONE

E' uscito il numero doppio Settembre-Ottobre del «Notiziario ANCI», bollettino mensile dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il numero contiene un'interessante nota: «Approvata la legge stralcio» sulla Finanza Locale, il testo dei disegni di legge concernenti: «Disposizioni sulle pubbliche affissioni e pubblicità affine» e «Abolizione dell'imposta comunale sul bestiame», le relazione predisposta dall'On. Avv. Giovanbattista Migliori per il prossimo Congresso Internazionale dei Comuni che si terrà in Israele sul tema: «L'adattamento sociale e culturale delle popolazioni in una zona di sviluppo pacifico», e, infine, ampie notizie sull'attività dell'Associazione.

Nota economica

Il montanaro al mercato

Nella prima quindicina del mese di ottobre, il mercato dei prodotti agricoli ha presentato le caratteristiche che seguono.

Una leggera prevalenza dell'offerta, congiunta ad una diffusa cautela nell'assorbimento, hanno impresso alle contrattazioni del frumento tenero un andamento piuttosto calmo ed ai suoi prezzi una tendenza stazionaria o lievemente cedente. Tale comportamento va messo in relazione con il maggior afflusso di grano estero, che, aumentando le disponibilità delle scorte statali, ha consentito di rifornire le industrie molitorie, che di conseguenza, hanno attinto, solo per modesti quantitativi, sul libero mercato.

Per quanto concerne il raccolto interno, viene confermato, da più recenti previsioni, che esso non si aggirerà intorno ai 70 milioni di quintali, cioè il 17% circa inferiore a quello dell'anno scorso, che, peraltro, non fu del tutto soddisfacente. Il basso raccolto, imputabile come noto all'andamento stagionale eccezionalmente avverso, inciderà sfavorevolmente sui risultati economici delle aziende, in quanto i prezzi che l'agricoltore ha finora realizzato sul libero mercato, risultano superiori soltanto del 10-12% a quelli dell'anno scorso, per cui non compensano il minore introito derivante dalla scarsa produzione,

Un po' più animate sono state le contrattazioni del granoturco, sebbene i prezzi non si siano spostati dai precedenti livelli. Al riguardo va rilevato che le offerte vanno ampliandosi, in quanto, oltre gli ingenti quantitativi che provengono dall'estero, sta affluendo sui mercati anche la produzione interna, che viene valutata intorno a 39 milioni di quintali, cioè all'incirca pari a quella della passata campagna, che fu annata favorevole.

Ben equilibrate sono state le vendite per i cereali minori, con scarse variazioni di prezzo, mentre per i sottoprodotti della macinazione, ed in particolare per i cruscami di frumento, l'offerta è risultata inferiore al fabbisogno, con conseguente espansione delle quotazioni di 100-200 lire al quintale.

Sono state iniziate le vendite dei legumi secchi del nuovo raccolto, sulla base dei prezzi di chiusura della vecchia campagna. L'assorbimento non si presenta ovunque spedito e ciò anche a causa del diminuito consumo che, in genere, si sta verificando per questi prodotti.

Le patate risultano, invece, per lo più bene assorbite ed a prezzi soddisfacenti, specialmente il prodotto scelto a pasta bianca.

I mercati vinicoli hanno manifestato, in complesso, un'intonazione lievemente migliore, pur permanendo la riservatezza da parte degli operatori a limitare gli acquisti per l'immediato fabbisogno in vista di migliori accertamenti sull'esito delle vinificazioni in corso.

Ancora una prevalenza di offerte si è registrata in alcune regioni ed in particolare in Toscana, dove apprezzabili risultano le rimanenze del vecchio raccolto.

Nell'Italia meridionale, la campagna vendemmiale è già in pieno svolgimento con risultati poco soddisfacenti dal punto di vista quantitativo. In Puglia ed in alcune zone siciliane, il raccolto è stato inferiore del 15-20% a quello dell'anno scorso, ma, in compenso, il prodotto si presenta di ottima qualità.

Molto animato l'andamento del settore ortofrutticolo, poichè il minore afflusso di prodotti sulle varie piazze in seguito ai danni causati dal maltempo ed alle difficoltà dei trasporti ha favorito, specie per alcuni prodotti, quali pere, mele ed uva, una leggera prevalenza della richiesta con modiche rivalutazioni dei prezzi.

Il movimento di esportazione, è continuato a ritmo soddisfacente, specie per l'uva da tavola, verso i Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, malgrado la serrata concorrenza dei Paesi concorrenti, soprattutto Bulgaria e Spagna.

Stazionario il mercato della frutta secca, su fondo sostenuto specie per le nocciole.

Sono iniziate ad affluire sul mercato le prime partite di castagne; l'assorbimento avviene con facilità in quanto favorito da un'attiva richiesta cui non corrisponde un'adeguata offerta.

Nessuna variazione sostanziale ha modificato l'andamento soddisfacente del mercato del bestiame bovino da macello: sempre facilmente assorbiti i capi giovani che mantengono quotazioni sostenute, mentre diffuse, ma moderate flessioni registrano i prezzi dei capi adulti, che vengono offerti sempre in maggiore quantità man mano che si avvicina il periodo di addensamento della riforma.

Meno attivo il comparto dei bovini da vita, specie per quelli da lavoro e per le vacche lattifere, ma senza apprezzabili variazioni delle quotazioni.

Ancora incerto e non infrequentamente appesantito è risultato il settore suinicolo, sia per i soggetti maturi, sia per quelli da allevo, specialmente lattonzoli. Di rilievo, al riguardo, la pubblicazione del decreto che proroga il blocco delle importazioni al 31 dicembre del corrente anno, per le favorevoli conseguenze che dalla sua attuazione si attendono.

I mercati lattiero-caseari sono stati caratterizzati ancora da una marcata riflessività per il burro che ha segnato ulteriori cedenze sia per il tipo d'affioramento, sia per quello da centrifuga, flettendosi su basi nuovamente al di sotto del prezzo minimo, fissato per il periodo estivo, in lire 650 il Kg. Si ritiene che tale pesante situazione volgerà al miglioramento non appena verrà risentito l'effetto del nuovo decreto di sospensione delle importazioni del burro, emanato dal Ministero del Commercio estero in data 23 settembre u.s. Nel comparto dei formaggi, invece, l'attività mercantile è stata caratterizzata da una diffusa vivacità e da un notevole interesse della domanda per tutti i tipi di prodotto, sia a pasta dura e semidura, sia a pasta molle. Su basi sostenute continua ad essere scambiato il formaggio grana, specie nelle sorti stagionate, mentre una lieve espansione dei valori hanno registrato l'emmenthal, l'asiago, lo sbrinz, la fontina e il gorgonzola, molto richiesti, in relazione alla graduale espansione stagionale dei consumi.

Il mercato dei fieni è apparso quasi ovunque in ulteriore aumento, in dipendenza della diminuita produzione di erba che costringe sempre più gli allevamenti ad attingere ai foraggi secchi. Nel comparto dei mangimi proteici, i prezzi odierni sono ritenuti dagli allevatori eccessivamente elevati, per cui essi si limitano a rifornirsi delle quantità strettamente necessarie per i fabbisogni immediati.

A causa del maltempo, le operazioni di preparazione e di acquisto del legname sui luoghi di produzione hanno subito una battuta di arresto. Nessuna variazione di prezzo, nè alcun fatto nuovo, sono però venuti a modificare la fisionomia dei precedenti mercati, che, in genere, permangono bene intonati.

Circa il mercato dei mezzi occorrenti per la produzione, assume notevole rilievo la sensibile riduzione nei prezzi dei fertilizzanti minerali, disposti dal Comitato interministeriale dei prezzi. In particolare il perfosfato è diminuito di 36 lire il quintale, 280 lire il solfato ammonico, 210 lire il nitrato ammonico e 150 il nitrato di calcio. I concimi complessi, che interessano le zone di montagna per il loro più agevole trasporto, diminuiscono da 500 a 600 lire il quintale a seconda degli elementi fertilizzanti componenti.

Per gli antiparassitari, le macchine e gli attrezzi, nonchè per il carburante di uso agricolo, i prezzi sono rimasti stazionri, ma con tendenza alla diminuzione, anche in conseguenza della graduale riduzione dei dazi d'importazione per una sempre più estesa attuazione degli accordi fra i sei Paesi del Mercato Comune.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:	
Siena: frumento tenero fine	6.750-6.850
Belluno: segale	4.800-5.200
Foggia: orzo vestito	4.500-4.600
Foggia: avena	5.400-5.500
Verona: granoturco marano	4.500-4.600
Verona: ibrido americano giallo	4.150-4.200
Brescia: crusca	4.200-4.300
Brescia: cruschello	4.300-4.400
LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:	
L'Aquila: fave da foraggio	6.000-7.000
L'Aquila: lenticchia di montagna	19.000-20.000
L'Aquila: ceci cottoi	10.000-11.000
Arezzo: fagioli bianchi comuni	10.000-11.000
Siena: fagioli comuni	14.000-14.500
Alessandria: patata comune bianca	2.600-2.800
FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per chilo:	
Pisa: pinoli mondi, 1ª qual.	950-1.000
Ferrara: pere Williams	70-80
Avellino: nocciole tonde in guscio	265
Messina: mandorle sgusciate	550-570
Roma: castagne comuni	30-32
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:	
Belluno: burro comune di malga	650-700
Thiene: burro di 1ª qual.	650
Thiene: formaggio Asiago estivo 1960	470-530
Thiene: formaggio Asiago invernale 1959-60	620-680
Roma: formaggio pecorino stagionato	860-900
Avellino: pecorino tipo esportazione	700-750
L'Aquila: pecorino locale stagionato	1.100-1.200
L'Aquila: ricotta	190-210
BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.:	
Siena: vacche 1ª	260-290
Siena: vitelloni 1ª	380-410
Cremona: suini grassi	280-290
Cremona: lattonzoli	350-390
Cremona: magroni	330-350
Avellino: agnelli da taglio	300-310
Avellino: pecore	190-200
BESTIAME DA VITA, in lire per capo:	
Bari: asini da lavoro	30.000-50.000
L'Aquila: pecore da vita	9.000-10.000
MIELE, in lire per chilo:	
L'Aquila: miele puro	480-500
LEGNAME DA OPERA, in lire per metro cubo:	
Belluno: tavolame di abete 1° assortimento	46-49.500
Belluno: tavolame di abete 2° assortimento	33-44.500
Belluno: tavolame di abete 3° assortimento	27-30.500
Belluno: tavolame di larice 1° assortimento	47-52.500
Belluno: tavolame di larice 2° assortimento	42-45.000
Belluno: tavolame di larice 3° assortimento	26-30.000
Firenze: Pino segato in tavole	22-27.000
Firenze: Cipresso segato mezzotondo	32-40.000
Firenze: Faggio in tavole	32-45.000
Firenze: Castagno segato in monte	25-35.000

IL MONTANARO d' Italia

Organo dell' Uncem è inviato a tutti i Comuni e gli Enti aderenti all' Unione

Esce due volte al mese.

PER LA REGIMAZIONE DEI FIUMI E CORSI D'ACQUA

L'azione del Ministro dei LL.PP.

Il Presidente dell'UNCEM Sen. Giovanni Giraudo nella relazione generale al Consiglio Nazionale del 20 novembre 1959 affermava che un argomento a cui occorre rivolgere particolare urgente attenzione è quello della sistemazione dei corsi d'acqua e delle difese spondali. Ciò soprattutto per le zone di montagna per cui la legislazione risulta assolutamente insufficiente.

Il 3 ottobre 1958, in occasione della discussione del bilancio dei LL. PP. a Palazzo Madama, il Sen. Giraudo, ricordando le gravi alluvioni e le vittime umane delle setimane precedenti, dichiarava: « i gravi fatti ricorrenti dimostrano come la legislazione fluviale sia ancora insufficiente, come sono insufficienti i finanziamenti e soprattutto come insufficiente, perchè disorganica, l'opera di impostazione e di risoluzione dei singoli problemi di settore, i quali appaiono per competenza di ufficio purtroppo, più che distinti, separati; mentre essi tutti concorrono a costituire l'unitario problema della sicurezza agli abitati, alle comunicazioni, alle campagne ».

« Le zone montane sono quasi sempre le prime vittime delle alluvioni e spesso anche la causa o la concausa della loro accresciuta estensione in pianura. Ed è quindi nelle zone montane che occorre provvedere e vigilare con sollecitudine tenendo conto non solo del pericolo che viene dai fiumi, ma dell'azione più sconvolgente che possono recare torrenti e torrentelli.

Il problema è qui di duplice natura a secondo se è visto a monte o a valle. Visto a monte comporta la esigenza di trattenere il materiale, donde la necessità dei rimboschimenti, della costruzione di briglie solide e non posticce e l'esigenza ancora che briglie e rimboschimenti siano ordinati e preordinati secondo un logico piano e la competenza specifica degli uffici locali interessati. Visto a valle, ma nell'ambito sempre delle zone montane, occorre che si tenga conto della duplice esigenza del disalveo e delle difese spondali ».

L'attuale Ministro dei LL. PP., On.le Zaccagnini, a conclusione del dibattito sul bilancio del suo Dicastero svoltosi alla Camera dei Deputati nella seduta dell'11 ottobre 1960, — convinto della importanza che il problema della regimazione dei corsi d'acqua ha via via assunto, — ha così puntualizzato la prossima azione del Ministero: « Passando all'analisi della gerarchia di priorità nei settori interni del Ministero, ritengo che il primo problema al quale occorre dedicare il massimo degli sforzi, anche sul piano finanziario, sia rappresentato *dal potenziamento della opera già impostata con il piano Merlin per il regime dei fiumi e dei corsi d'acqua*. Si tratta di un intervento che dovrebbe assicurare al nostro Paese, prima di ogni altra cosa, il consolidamento delle nostre colline che garantirà tanta parte della sicurezza delle nostre popolazioni ».

« L'accertamento dei bacini montani e il rimboschimento delle montagne devono essere fatti con carattere di priorità ».

« Ripeto che mi pare giusto porre questo tema come argomento non solo prioritario, ma unitario, come uno degli esempi tipici di coordinamento fra l'attività del Ministero dei Lavori Pobblici e il Ministero dell'Agricoltura e Foreste. L'elemento essenziale per la sua soluzione è il vasto impegno di assestamento e di rimboschimento dei nostri bacini montani. Penso anche che sia giusto risolvere questo problema nel quadro della politica delle acque, nel quadro cioè di una regolamentazione dei nostri corsi d'acqua per prevenire la calamità, per utilizzare le stesse acque a fini idroelettrici e per intensificare la irrigazione della nostra agricoltura ».

« Il problema va visto unitariamente e mi rallegro di avere il conforto della maggioranza della Camera per poter fare ogni sforzo affinchè a queste intenzioni seguano non solo impostazioni unitarie e coordinate, ma adeguati e sufficienti stanziamenti che consentano di ridurre i tempi previsti dal piano orientativo e di intervenire con maggiore elasticità ed efficacia ».

Credo che in questa visione sia utile la pianificazione dei problemi riguardanti la regolamentazione delle acque e i corsi dei fiumi, sia per i grandi fiumi sul tipo di quanto è stato fatto col Magistrato del Po, sia sul piano regionale.

Se si vuole vedere unitariamente il problema della difesa « del suolo e della regolamentazione dei corsi di acqua con le possibilità di sfruttamento idroelettrico e con la possibilità di utilizzazione a scopo di irrigazione in agricoltura, questi problemi non si possono non vedere anche in sede regionale, nel quadro di un piano regionale ».

« In questo ambito vi è un tema sul quale ci siamo soffermati in commissione, quello riguardante il sistema per rimediare ai grossi danni prodotti dalle alluvioni e dai disastri atmosferici. Credo che mi sarà possibile al più presto presentare alla discussione del Parlamento — perchè è già pronto — un disegno di legge in modo che si possa avere uno strumento che consenta più rapidi interventi, senza la necessità di ricorrere — ogni qualvolta si verificano alluvioni, a leggi speciali che, tra l'altro, implicano una procedura prolungata che non ha ragione di essere. Una alluvione o un disastro avvenuto in Calabria, merita gli stessi interventi che meritano analoghi fenomeni nella Valsugana ».

Siamo lieti di constatare come il Ministro Onorevole Zaccagnini, nel presentare il bilancio preventivo dell'importantissimo Dicastero da lui diretto, abbia riconosciuto nel complesso delle opere pubbliche la priorità indifferibile del problema relativo al regime dei fiumi e dei corsi d'acqua.

Questa priorità di interventi e l'unicità con cui verranno predisposti i piani di azione daranno alle popolazioni che vivono sulla montagna quel senso di tranquillità e di fiducia di cui tanto hanno bisogno.

La regimazione dei corsi d'acqua, garantendo la sicurezza degli abitati e dei fondi coltivi delle valli, garantirà contemporaneamente il difficile evolversi della riconversione economica ed agricola locale, necessaria ad assicurare i reddito vitale alle popolazioni di montagna.

Continuazione della 1a pag.

Il Consiglio Nazionale dell'Unione

suggerito che per il prossimo Congresso si dovrà svolgere una efficace propaganda perchè ai suoi lavori partecipino il maggior numero di Comuni montani perchè a loro si può ben dire, che una volta associati, potranno ricevere quella assistenza che l'Unione ha dato finora ai suoi numerosi aderenti.

Il sen. Giraudo ha indicato inoltre che relativamente al tema principale che sarà sottoposto al Congresso si dia luogo a una riunione plenaria dei componenti la Commissione Tecnico Legislativa e delle sue sezioni affinchè possano essere tempestivamente segnalati alla Giunta Esecutiva dell'Unione i varii argomenti che dovranno costituire l'O.d.G. del Congresso.

Riferendosi al lavoro della sezione speciale BIM il sen Giraudo ha avuto parole di plauso per la attività svolta dall'avv. Oberto e dai suoi colleghi del Comitato Esecutivo; ha accennato all'an[cor] cor più sostanzioso lavoro che l'UNCEM dovrà svolgere prossimamente tenendo presente le realtà delle esigenze diverse, e già ormai delineatesi nei Consigli di Valle e Consorzi BIM dell'Arco Alpino che giustificano la istituzione di una Delegazione a Milano. Per quanto vi sarà da compiere in favore dei Comuni e delle zone montane della Regione centrale del Paese, che non è collegata con le provvidenze della Cassa del Mezzogiorno, bisognerà agire in profondità in quanto le previdenze della legge apposita non hanno affatto colmato le richieste e le aspettative delle popolazioni appenniniche.

Per quanto concerne in fi[ne] re le zone depresse montane del sud Italia e delle Isole il sen. Giraudo ha indicato la opportunità per l'UNCEM di rafforzare al massimo i contatti con la Cassa del Mezzogiorno.

A cura dell'Ufficio Stampa dell'Unione usciranno entro il mese di gennaio gli

" ATTI UFFICIALI "

del IV Convegno di Studi sui Consigli di Valle tenutosi a Varenna (Como).

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA HA DISPOSTO

Oltre 964 milioni per opere di Bonifica Montana

Il Ministro per l'Agricoltura on. Rumor, nel quadro di applicazione della legge, a favore dei territori montani, ha recentemente disposto l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana per un importo complessivo di 964 milioni e 500 mila lire di cui 848 milioni e 700 mila a carico dello Stato e 115 milioni e 800 mila a carico degli Enti interessati. Diamo qui di seguito il dettaglio delle opere finanziate: Alessandria - Lavori di ampliamento e rettifiche del tronco stradale Vicoponzo Parogna Superiore in comune di Dernice L. 13.730.000 di cui 11.533.200 a carico dello Stato; Ancona - Costruzione di elettrodotti ad uso agricolo per alcuni agglomerati del territorio del Comune di Sassoferrato lire 20 milioni di cui 16 milioni 800 mila a carico dello Stato; Aosta - Sistemazione della viabilità nella zona Gran Breuil in Comune di Pollein lire 8 milioni 334 mila di cui 7 milioni 560 a carico dello Stato; - Costruzione del quarto tronco della strada di S. Grato in Comune di Issime L. 7.143.000 di cui 6.000.120 a carico dello Stato; Arezzo - Costruzione della strada di servizio per la sistemazione idraulico-forestale del bacino del torrente Fossato di Sopra in Comune di Sestino L. 8 milioni a carico dello Stato; costruzione della strada di servizi Lama-Cà del Tasso in Comune di Caprese Michelangelo L. 6.870.000 a carico dello Stato; completamento della strada di servizio Valenzano-Molino Caiaducci in Comune di Sestino L. 2.000.000; Belluno - Costruzione di un acquedotto rurale per le borgate di Benedet e Correi in Comune di Puos d'Alpago L. 12 milioni 335.400 mila lire di cui 10.361.736 a carico dello Stato; costruzione dell'acquedotto rurale di Pianon, Civit, Tambruz in Comune di Tambro d'Alpago lire 9 milioni 680.500 mila lire di cui 8.131.620 a carico dello Stato; Campobasso - Costruzione del primo lotto della strada della Selva in Comune di Baranello L. 16.304.348 di cui 15 milioni a carico dello Stato; Catanzaro - Completamento della strada di bonifica tra la frazione Pagliarello e la località Vaccarizzo in Comune di Petilia Policastro L. 11.055.000 di cui L. 10.170.600 a carico dello Stato.

Chieti - Costruzione della strada di allacciamento dal capoluogo di Fraine al fiume Treste L. 4.376.000 di cui 4.025.920 a carico dello Stato; Cuneo - Costruzione della strada Garessio-Quazzo (2° tronco) in Comune di Garessio L. 29.477.000 di cui 24.760.680 a carico dello Stato; sistemazione della strada del Vallone di Piz in Comune di Pietraporzio L. 5.620.000 di cui 4.720.800 a carico dello Stato; costruzione dell'acquedotto rurale di Bergemoletto in Comune di Demonte L. 2.550.000 di cui 2.142.000 a carico dello Stato; Firenze - Completamento della strada di servizio Colle dei Lastri in Comune di S. Godenzo L. 6.500.000 a carico dello Stato; Forlì - Costruzione del terzo tronco della strada di servizio del torrente Ibola in Comune di Modigliana lire 4.970.000 a carico dello Stato; costruzione del quarto tronco della strada di servizio del Bagno in Comune di Tredozio L. 5.400.000 a carico dello Stato; costruzione della strada di servizio del Fosso della Benedetta (Farneta-San Giorgio) in Comune di Tredozio L. 5.000.000 a carico dello Stato; Genova - Costruzione dell'acquedotto rurale di Vicomezzano in Comune di Bezzoglio L. 3.130.000 di cui 2.629.200 a carico dello Stato; Grosseto - Costruzione della strada di servizio Casamarcelli-Casa Sbraci (2° tronco) in Comune di Sorano L. 7.900.000; Imperia - Completamento della strada Carpasio Colle d'Oggia-Colle S. Bartolomeo L. 94 milioni di cui 78 milioni 960 mila a carico dello Stato; sistemazione della strada Case Naav, S. Bernardo di Mendatica, bivio Monesi Piaggia in Comune di Mendatica L. 76.300.000 di cui 64.092.000 a carico dello Stato; La Spezia - Costruzione della strada di allacciamento della frazione Bergassana in Comune di Sesta Godano L. 15 milioni di cui 12.600.000 a carico dello Stato; Macerata - Costruzione dell ateleferica Piobbico-Ponte Lardina in Comune di Sarnano L. 99.902.331 di cui 83.917.958 a carico dello Stato; costruzione della strada Macereto-Fiordimonte nei Comuni di Ussita, Visso, Fiastra e Fiordimonte L. 23.809.524 di cui 20 milioni a carico dello Stato; costruzione della strada di servizio Agolla-Monte Lago in Comune di Sefro L. 12 milioni a carico dello Stato; sistemazione idraulico forestale del torrente Tennacola presso Giampereto in Comune di Sarnano L. 3 milioni a carico dello Stato; costruzione dell'acquedotto rurale di Capriglia in Comune di Esanatoglia L. 3 milioni di cui 2.520.000 a carico dello Stato; costruzione di una strada e di un abbeveratoio a servizio dei pascoli montani del monte Frascara in Comune di Cessapalombo L. 10.000.000 di cui 8.400.000 a carico dello Stato; costruzione di un ponte sul fiume Potenza in località Seppio in Comune di Pioraco lire 11.904.762 di cui 10 milioni a carico dello Stato; Massa Carrara - Costruzione dell'acquedotto rurale di Bergiola Maggiore in Comune di Massa L. 7.049.000 di cui lire 5.921.160 a carico dello Stato; costruzione di un ponte sul torrente Adelano in Comune di Zeri L. 13.050.000 di cui 10.962.000 a carico dello Stato.

Modena - Costruzione dell'elettrodotto ad uso agricolo in Comune di Montese lire 58 milioni 219 mila di cui 48 milioni 903.960 a carico dello Stato; costruzione della strada di servizio Canevare-Lago della Ninfa (3° tronco) in Comune di Fanano lire 30 milioni a carico dello Stato; Novara - Costruzione del 1° tronco della strada di allacciamento della frazione Veriago in Comune di Masera L. 16.668.000 di cui 14.100.120 a carico dello Stato; Parma - Costruzione del 2° tronco della strada Fondo Valle Ceno in Comune di Bedonia lire 7.443.000 di cui 6.000.120 a carico dello Stato; costruzione della strada Rolli-Pozzolo in Comune di Bore lire 5.952.380 di cui 5 milioni a carico dello Stato; Pesaro - Costruzione della strada di servizio Isola del Piano - strada comunale delle Cesane (2° tronco: Valli di Sopra- a carico dello Stato; costruzione dell'elettrodotto ad uso Ca' Garbuglià) in Comune Isola del Piano L. 18.000.000 agricolo a servizio di S. Donato, S. Giovanni, S. Mustia in Comune di S. Agata Feltria lire 6.594.632 di cui 5.539.491 a carico dello Stato; costruzione elettrodotti ad uso agricolo nei Comuni di Serra S. Abbondio e Frontone L. 3.264.500 di cui 2.742.180 a carico dello Stato; costruzione dell'elettrodotto ad uso agricolo a servizio di Gambaccio in Comune di S. Agata Feltria L. 2.929.123 di cui 2.460.463 a carico dello Stato; Pistoia - Sistemazione e consolidamento di terreni in frana lungo la SS. N. 12 in Comune di Abetone L. 43milioni e 220 mila a carico dello Stato; Potenza - Costruzione del primo lotto dell'acquedotto rurale Destra delle Donne in comune di Terranova L. 12.960.000 di cui 11.923.200 a carico dello Stato; Ravenna - Costruzione del 6° e 7° tronco della strada di servizio del Rio Cestino e di Valpiana nei Comuni di Brisighella e Casola Valseni L. 19.070.000 a carico dello Stato; Sassari - Costruzione del 4° tronco della strada Boddusò al Campo - strada per Ossidia in Comune di Poddusò L. 20milioni di cui 18.400.000 a carico dello Stato; Siena — Lavori suppletivi relativi alla costruzione dell'acquedotto rurale di Piencastagnaio lire 12.751.654 di cui 11.731.522 a carico dello Stato; Udine — Costruzione degli acquedotti rurali a servizio delle località Bosplans, Chiaradin, Chievolis, Navarons e Ribé nei comuni di Andreis, Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, Meduno e Barcis lire 20 milioni di cui 18.400.000 a carico dello Stato; — costruzione del 2° lotto dell'acquedotto rurale per la borgata Val di Lanco in comune di Lanco lire 2.768.500 di cui 2.547.020 a carico dello Stato; — costruzione degli acquedotti rurali di Tualis, Noiareto, Clavai e Muina nei comuni di Cameglians e Ovaro lire 23.478.262 di cui 21.600.001 a carico dello Stato; — costruzione del 1° tronco della strada Moggio-Ovedasse-Ponte Peraria in comune di Moggio Udinese lire 7.065.210 di cui 6.499.993 a carico dello Stato; — costruzione dell'acquedotto rurale per la località Campagna in comune di Maniago lire 6.847.826 di cui 6 milioni e 300 mila a carico dello Stato. — — — Verona — Costruzione di un elettrodotto ad uso agricolo nei comuni di Badia Calavena, Selva di Pronio, S.Mauro e Tregnano L. 39.180.000 di cui 32 milioni 911.200 a carico dello Stato; costruzione dell'acquedotto rurale di Vestenanuova L. 5 milioni di cui 4 milioni 200 mila a carico dello Stato; costruzione di un elettrodotto ad uso agricolo nei comuni di Erbezzo e S. Anna d'Alfaedo L. 10.059.000 di cui 8. 449.560 a carico dello Stato; costruzione dell'acquedotto rurale di Franchetti, Molinari e Cappelletti in comune di Selva di Progno L. 8.928.500 di cui 7.499.940 a carico dello Stato; sistemazione della strada S. Giovanni Flarione-Castelvero (1° tronco) nei comuni di Vestenanuova e S. Giovanni L. 7.142.500 d icui 5.999.700 a carico dello Stato; Vicenza — lavori di sistemazione, costruzione ed allargamento della strada Arsiero Posina Laghi (1° tronco: Arsiero-S. Rocco) in comune di Arsiero L. 17.800.000 di cui 14.952.000 a carico dello Stato.